



**PROCESSO VERBALE** delle deliberazioni adottate nella seduta del Consiglio delle autonomie locali del 12 marzo 2018, sotto la Presidenza del rappresentante dell'UTI Valli e Dolomiti friulane Andrea Carli e con l'intervento dei seguenti componenti:

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<i>presente</i>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<i>assente</i>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<i>presente</i>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<i>assente</i>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<i>presente</i>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<i>presente</i>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<i>presente</i>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<i>presente</i>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<i>presente</i>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<i>presente</i>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<i>presente</i>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<i>assente</i>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<i>presente</i>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini	<i>presente</i>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<i>presente</i>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<i>presente</i>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<i>presente</i>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<i>presente</i>

Partecipano con diritto di parola:

**Mario Pezzetta**, Presidente ANCI FVG

**Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM FVG.

Sono, inoltre, intervenuti alla seduta:

**Loredana Panariti**, Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

**Paolo Panontin**, Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile

**Gianni Torrenti**, Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà

**Sara Vito**, Assessore regionale all'ambiente ed energia

**Antonella Manca**, Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

**Giuseppe Sassonia**, Vice Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, Area agenzia regionale per il lavoro

**Anna D'Angelo**, Vice Direttore centrale della Direzione generale, Area sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale

**Salvatore Campo**, Direttore del Servizio finanza locale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

**Gianfranco Spagnul**, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

**Fabio Cella**, Direttore del Servizio difesa del suolo della Direzione centrale ambiente ed energia

**Edoardo Faganello**, funzionario del Servizio difesa del suolo della Direzione centrale ambiente ed energia

**Mario Zoletto**, titolare della P.O. "Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati", Servizio correzionali all'estero e integrazione degli immigrati, della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà

**Marina Urti**, funzionaria della Direzione lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, Area agenzia regionale per il lavoro

Assiste anche con funzioni di segretario verbalizzante **Annamaria Pecile**, Direttore del Servizio Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme.

### **Ordine del giorno:**

1. Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 325 del 23/02/2018, concernente <<Regolamento per l'attivazione di tirocini extracurricolari ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro). Approvazione preliminare>>.
2. Nomina rappresentanti dei Comuni al Tavolo di coordinamento politico e istituzionale costituito per coordinare le azioni a favore dei giovani. (Articolo 6 legge regionale 5/2012 Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità).
3. Intesa sulla delibera della Giunta regionale n. 327 del 23/02/2018 recante "LR 26/2014, art. 27, comma 4: individuazione dei criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa. Approvazione preliminare".
4. Parere sul Regolamento concernente l'assegnazione a favore degli enti locali del fondo di anticipazione relativo a spese legali a seguito di contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione, ai sensi dell'articolo 10, commi 49 e 50, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45 (Legge di stabilità 2018).
5. Parere sulla delibera della Giunta regionale recante "Legge regionale 18/2015 e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2018. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare."
6. Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 414 del 2/3/2018 concernente "Regolamento recante norme sui volontari per la sicurezza, in attuazione dell'articolo 5, commi 4 e 5, della legge regionale 29 aprile 2009, n.

- 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale). Approvazione preliminare.
7. Approvazione della Proposta di Atto integrativo all'Intesa per lo Sviluppo 2018-2020 ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 18/2015.
  8. Intesa ai sensi dell'articolo 35 della LR 18/2016 CCLR Comparto Unico Triennio 2016 – 2018.
  9. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 452 dd. 2.3.2018 recante "Programma immigrazione 2018. Approvazione preliminare".
  10. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale recante «Approvazione preliminare del "Regolamento recante disposizioni per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui all'articolo 14, comma 1, lettera k) della legge regionale 29 aprile 2015, n. 11 (Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque)».

Il **Presidente Carli** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 9.46.

## **PUNTO 1**

Il Presidente introduce il **punto 1** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 325 del 23/02/2018, concernente <<Regolamento per l'attivazione di tirocini extracurricolari ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro). Approvazione preliminare>>. (Deliberazione n. 11/2018)**

### **Presidenza del Presidente Carli**

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>assente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>presente</b>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>assente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>presente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>presente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>

N. 11/4/2018

### **Il Consiglio delle autonomie locali**

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale n. 325 del 23/02/2018, concernente <<Regolamento per l'attivazione dei tirocini extracurricolari ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro). Approvazione preliminare>>.

**Ricordato** che il testo in discussione è stato esaminato in via preliminare dalla I Commissione del Consiglio delle autonomie locali nella riunione del 7 marzo scorso, alla presenza dei funzionari regionali competenti;

**Udito** l'intervento, per un breve richiamo delle osservazioni emerse in quella sede, del funzionario dell'Area agenzia regionale per il lavoro, Marina Urti, la quale premette che l'impianto di questo Regolamento vuole raccogliere tre linee guida, già introdotte a livello nazionale sull'argomento, in particolare per quanto riguarda i tirocini extracurricolari, i tirocini di inclusione sociale e i tirocini per persone straniere residenti all'estero. Precisa che viene comunque mantenuta l'autonomia operativa di ognuna delle Direzioni e dei settori, che in modo specifico intervengono su queste materie. Precisa altresì che il documento è suddiviso per capi, e ne evidenzia il secondo che riguarda le fattispecie di tirocini extracurricolari presenti a livello nazionale. Il regolamento si presenta in una nuova edizione, ritenuta più opportuna rispetto alla correzione della precedente, per recepire le numerose modifiche normative intervenute a livello nazionale. Sottolinea che sono stati salvaguardati tutti i principi precedenti con alcune precisazioni per le aree prima non disciplinate. I tirocini extracurricolari possono essere attivati anche presso le pubbliche amministrazioni aventi sede nel territorio regionale del Friuli Venezia Giulia, con una durata di dodici mesi (rispetto alla durata media di sei mesi) onde consentire maggiori approfondimenti e tenuto conto che non è mai possibile trasformare questa tipologia di tirocinio in un contratto di lavoro, come invece può avvenire nel settore privato. Afferma che per tali motivi il compenso è stato aumentato a 800 euro, mentre per quanto riguarda le strutture regionali di orientamento, queste intervengono in situazioni che riguardano gli studenti per i tirocini che si possono svolgere nel periodo estivo e che, in precedenza non erano previsti. Ricorda che la nuova disciplina introduce, tra le novità, la c.d. premialità, con riconoscimento della possibilità di accogliere un numero maggiore di tirocinanti alle aziende che attivano, nei loro confronti, contratti di lavoro anche a tempo determinato (minimo di 6 mesi). Sono poi previste anche le sanzioni (che non vanno a sovrapporsi a quelle che sono già previste a livello istituzionale per le attività ispettive) che si basano sul monitoraggio e su un'applicazione graduale, per cui all'azienda che non rispetta quelle che sono le presenti disposizioni regolamentari, verrà alla fine preclusa la possibilità di attivare ulteriori tirocini.

Sottolinea, infine, che i tirocini per cittadini stranieri non appartenenti alla Unione Europea sono disciplinati al capo 3°, mentre il capo 4° riguarda i tirocini avviati per l'inclusione sociale che, in definitiva raccolgono quelle che erano le borse lavoro, attivate dal servizio sociale o presso le aziende sanitarie, per le quali sono previste specifiche modalità operative.

**Sentito** l'intervento del Presidente, Andrea Carli, il quale evidenzia che l'esito dei lavori della I Commissione è stato positivo, con la presentazione di due osservazioni sostanziali. Una da parte del rappresentante dell'UTI Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, che richiedeva la possibilità di attivazione dei tirocini nell'arco temporale della sospensione estiva delle attività didattiche e l'altra presentata da lui stesso in merito ai tirocini sociali nelle aziende di piccolissime dimensioni e alla possibilità di prevedere un'azione di affiancamento a favore di quegli imprenditori.

**Considerato** che nel successivo dibattito sono intervenuti:

- **l'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università**, Loredana Panariti, evidenzia che la scelta fatta in questa materia a livello nazionale è stata quella di adottare una disciplina rigorosa. In Friuli Venezia Giulia i soggetti promotori di tirocinio possono essere i servizi per il lavoro, le università, le scuole, l'orientamento e gli enti di formazione. Questo per sottolineare che il tirocinio è utile come esperienza formativa, come momento che può anticipare un'assunzione, ma non può essere un lavoro sottopagato. Ritiene quindi positivo continuare in questa direzione, per valorizzare quelle non poche aziende per le quali il tirocinio è vero momento di confronto e formazione che si può facilmente trasformare in un'assunzione. Ribadisce che il tirocinio mai può essere un meccanismo diretto alla sostituzione di lavoratori.

Assicura che i tirocini estivi sono previsti e sono le scuole che li possono promuovere con un numero di giorni inferiore ai sei mesi. Rileva che non è semplice per le scuole seguire i propri studenti in estate, per cui si devono attrezzare e fare le loro scelte, mentre la Regione fornisce tutta la collaborazione possibile attraverso i centri per l'orientamento e i centri per l'impiego. Si sofferma quindi su alcuni temi riguardanti i tirocini sociali evidenziati in una specifica nota presentata dall'UTI Valli e Dolomiti Friulane, alla quale verrà data ora specifica risposta da parte degli uffici.

- **il funzionario dell'Area agenzia regionale per il lavoro**, Marina Urti, nel ricordare che la nota citata complessivamente esprime un giudizio positivo sul regolamento in discussione, precisa che la stessa ne evidenzia le seguenti criticità:

a) non sono individuate le fonti di finanziamento per il Capo IV;

b) le competenze richieste sia alla ditta ospitante che all'ente promotore richiedono una formazione e risorse dedicate che il Servizio sociale del Comune non è ancora in grado di assicurare. Si rende necessario pensare a misure di sostegno ed incentivo per favorire l'accoglienza, e si rende altresì necessario che i Servizi sociali dei Comuni si dotino di figure professionali specializzate nell'accompagnamento delle persone adulte in situazione di fragilità sociale ed occupazionale;

c) è necessario prevedere una norma di tutela per le piccole imprese artigianali che rappresentano per la realtà dell'Unione Valli e Dolomiti Friulane un ambito relazionale adeguato per questi soggetti, ma che si vedono caricare di troppe incombenze e responsabilità;

d) gli strumenti che devono basarsi su schemi regionali (convenzione, valutazione finale) devono avere un percorso di stesura in condivisione. Considerato che il regolamento non lo precisa, è opportuno, definire nella convenzione almeno dei criteri di riferimento per le indennità di partecipazione;

e) viene richiesto di rivalutare la fiscalizzazione delle indennità di partecipazione ai tirocini, in particolare per i soggetti del Servizio sociale comunale.

In risposta a tali osservazioni, vengono forniti i seguenti chiarimenti:

a - Fonti di finanziamento: non è compito del Regolamento individuare le fonti di finanziamento per i tirocini inclusivi. I tirocini possono essere finanziati sia con risorse già assegnate ai Servizi sociali comunali per tali finalità (in particolare la LR 45/2017, art. 9, comma 26, lettera b), individua l'importo di euro 7.700.000 per il rafforzamento dei servizi e degli interventi riferiti al macro-livello 1 "Servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale" e all'obiettivo di servizio "Interventi/Misure per facilitare inclusione e autonomia" del macro-livello 5 "Misure di inclusione sociale – sostegno al reddito" prioritariamente destinati all'area di utenza "Povertà ed esclusione sociale") sia con nuove risorse dedicate a tale scopo (il programma specifico 51 del POR FSE per il quale si sta predisponendo l'avviso per la selezione di tirocini da finanziare e che destina risorse - 2,5 milioni di euro già stanziati nel 2017 - per queste finalità). Oltre alle risorse regionali la legge nazionale di bilancio 2018 destina risorse per i progetti di presa in carico dei nuclei familiari fragili e i tirocini inclusivi sono uno degli strumenti da utilizzare nell'ambito di questi progetti;

b – Formazione: si richiama il Programma specifico 37 del POR FSE, Formazione congiunta degli operatori per il contrasto all'esclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili, già avviato e dedicato al rafforzamento delle competenze in materia di presa in carico multi professionale, la diffusione di buone prassi, il coordinamento degli interventi, le relazioni inter istituzionali, rivolto sia a soggetti istituzionali che del privato sociale e ad altri stakeholder. Si precisa che sui contenuti di dettaglio del percorso formativo è stato attivato il confronto con i Servizi sociali comunali;

c – Schema regionale di convenzione: le regole previste all'art. 32 del Regolamento per il soggetto ospitante non sono derogabili. Si potranno tuttavia trovare soluzioni all'interno delle convenzioni previste all'articolo 35 laddove sono definiti nel dettaglio e per i singoli casi gli obblighi cui sono tenuti tutti i soggetti coinvolti nell'intervento di tirocinio. Viene prevista la predisposizione di uno schema di convenzione da parte delle strutture regionali

competenti in materia e tale schema (come richiesto al punto delle osservazioni) sarà senz'altro condiviso con i servizi deputati alla presa in carico dei destinatari di tirocini inclusivi.

La richiesta di cui al punto e) non risulta accoglibile. Però, come previsto sia dalla normativa regionale che da quella statale (MIA e Rel) le eventuali misure di sostegno economico riconosciute al nucleo beneficiario nell'ambito del percorso di presa in carico e recepite nel patto d'inclusione non sono incompatibili ai fini dell'accesso e del mantenimento delle misure di sostegno al reddito.

**Constatato** che non vi sono stati altri interventi;

**Ritenuto**, quindi, di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 325 del 23/02/2018, concernente <<Regolamento per l'attivazione dei tirocini extracurricolari ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro). Approvazione preliminare>>.

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: 0

Astenuti: 0

## DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 325 del 23/02/2018, concernente <<Regolamento per l'attivazione dei tirocini extracurricolari ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro). Approvazione preliminare>>.

### **PUNTO 2**

Si passa al **punto 2** all'ordine del giorno.

Il Presidente spiega che, al momento, non sono giunte candidature. Chiede pertanto ai componenti se il CAL intenda rinviare le designazioni alla prossima riunione.

Il CAL concorda sul rinvio

(alle ore 10.04 entra Buzzi)

### **PUNTO 3**

Il Presidente introduce il **punto 3** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Intesa sulla delibera della Giunta regionale n. 327 del 23/02/2018 recante "LR 26/2014, art. 27, comma 4: individuazione dei criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa. Approvazione preliminare". (Deliberazione n. 12/2018)**

#### Presidenza del Presidente Carli

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>

<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>presente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>presente</b>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>assente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>presente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>presente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>

Partecipano con diritto di parola: **Mario Pezzetta**, Presidente ANCI FVG e **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM FVG.

N. 12/4/2018

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Visto** l’articolo articolo 27, comma 4, della legge regionale 26/2014 il quale prevede la possibilità di derogare alle soglie demografiche indicate al comma 3 dello stesso articolo, al fine dell’esercizio delle funzioni da parte di un Comune in forma singola, nei casi di particolare adeguatezza organizzativa previsti con deliberazione della Giunta regionale, d’intesa con il Consiglio delle autonomie locali e stabilisce che l’A.N.C.I. Friuli Venezia Giulia propone i criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa;

**Vista** la delibera della Giunta regionale n. 327 del 23/02/2018 recante “LR 26/2014, art. 27, comma 4: individuazione dei criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa. Approvazione preliminare”;

**Richiamata** la seduta del Consiglio delle autonomie locali del 27 febbraio in cui la delibera in esame è stata illustrata dall’Assessore regionale Panontin;

**Richiamata** la seduta della I Commissione del Consiglio delle autonomie locali del 7 marzo u.s. durante la quale la delibera è stata sottoposta ad approfondimenti tecnici alla presenza dei funzionari competenti e degli esperti di ANCI come da allegato verbale (all. n. 1 al presente verbale);

**Sentito** l’intervento del Presidente Carli il quale riepiloga gli esiti dei lavori della I Commissione spiegando preliminarmente come, stante l’interesse per l’argomento, alla riunione abbiano partecipato anche componenti del CAL che non fanno parte della Commissione stessa. Ricorda come, in generale sia emersa la necessità di rappresentare una fotografia dello “stato di salute” sotto il profilo organizzativo dei Comuni del FVG. Non sono mancate osservazioni sui parametri inseriti e su come essi vengano considerati nella composizione degli indici di adeguatezza. In generale la preoccupazione riguarda quindi il fatto di collegare questa “fotografia” a tempistiche

tropo strette e soprattutto l'utilizzo degli indici poi individuati ai fini della riconsiderazione dell'adeguatezza, che in questo momento risulta agganciata al solo parametro demografico.

Riepiloga quindi sinteticamente le conclusioni dei lavori della Commissione come riportate nel verbale della seduta ovvero che la Commissione si dichiara favorevole in modo unanime alla mediazione proposta dal Presidente dell'UTI Tagliamento ovvero quella di individuare una fotografia che però risulti sganciata da tempi e modi legati alla verifica della nuova adeguatezza.

La dottoressa Manca, presente alla riunione, si è espressa in modo favorevole circa la possibilità di valutare la portata dei dati prima di confermare se un certo indicatore sia rilevante ai fini dell'adeguatezza normativa. Ha pertanto proposto che il CAL consenta l'avvio della rilevazione valutando in una fase successiva quali indicatori possano essere rilevanti per calcolare la soglia di adeguatezza e quindi per verificare quali Comuni raggiungano livelli di adeguatezza tali da poter esercitare in autonomia determinate funzioni senza l'obbligo di convenzionamento o di gestione all'interno delle Unioni. Ha inoltre evidenziato come, sotto il profilo politico, spetti all'Assessore Panontin accogliere o meno la proposta emersa in sede di Commissione, proposta peraltro fattibile sotto il profilo tecnico.

**Sentito** l'intervento del Presidente dell'ANCI Friuli Venezia Giulia, Mario Pezzetta, il quale premette che il documento elaborato dall' Ancì è il risultato di un lavoro politico iniziato, in un confronto dai toni a volta anche non semplici, sia con il Consiglio e la Giunta regionale, sia con gli enti locali, tenendo conto che ci sono più di cinquanta Comuni che rispetto alla legge 26/2014 hanno assunto una posizione piuttosto critica. Si è arrivati così alla stesura di un documento unitario (centro destra e centrosinistra) che contiene le basi per valorizzare la citata legge 26, con riferimento ai suoi obiettivi strategici piuttosto che a quelli di tipo organizzativo. Evidenzia che sono state stabilite le funzioni strategiche, obiettivamente riconosciute da tutti, in un'ottica di area vasta nel cui ambito va pensata la realizzazione, in accordo con la Regione, delle relative infrastrutture. Ricorda che questo documento tecnico, condiviso da Ancì, recepisce anche altre funzioni e rappresenta uno strumento originale, anche a livello nazionale, per cui ritiene sia perfettibile attraverso interventi che vanno disposti però in termini rigorosi. Apre una breve parentesi per ricordare che in Provincia di Trento è stato affrontato lo stesso argomento ed è stato adottato un algoritmo per misurare le spese di funzionamento dei piccolissimi Comuni. Quelli che si trovano fuori dai parametri previsti devono rientrare nel giro di due anni, pena il commissariamento. Sostiene che questa soluzione non sia applicabile a questa realtà regionale, per cui è stato scelto il percorso che è stato illustrato, il quale va senz'altro aggiustato e perfezionato ma non abbandonato. Ricorda inoltre che i vari territori regionali stanno affrontando con grande difficoltà la trasformazione digitale, per cui nei Comuni dove sono presenti attività manifatturiere si rende necessario il sistema 4.0, che comporta una rivoluzione piuttosto difficile, non tanto dal punto di vista tecnologico ma soprattutto da quello culturale. Se i Comuni non adottano le stesse metodiche, rischiano di restare isolati rispetto ad un contesto territoriale in profonda trasformazione. Rileva che i Comuni hanno a che fare per i loro servizi soprattutto con dati (per il bilancio, il territorio, la finanza, i tributi, ecc.), i quali sono in larga parte sconosciuti agli stessi sindaci, agli assessori e consiglieri comunali. Questo perché c'è un'evoluzione organizzativa che, paradossalmente rispetto alle realtà amministrative più semplici di una volta basate sulla documentazione cartacea che era più accessibile, rende le cose più complicate. Ritiene si tratti di una questione di cultura e di organizzazione insieme e rivolge un appello per promuovere una valorizzazione dei dati che sono presenti nei Comuni, allo stesso modo in cui lo devono fare le piccole realtà imprenditoriali. Cioè ritiene che si debba promuovere una elaborazione dei dati. Tutti gli uffici che creano i dati nei Comuni devono operare in modo che gli stessi vengano esposti in forma di open data. Sottolinea che la nostra Regione dispone di un'ottima legge, e relativo regolamento, sugli open data che risulta largamente disapplicata, perché si ritiene di aver assolto l'obbligo con la sintetica e formale pubblicazione, in particolare dei dati di bilancio che di regola risulta incomprensibile anche agli stessi amministratori comunali, oltre che ai cittadini. Serve che la legge sugli open data venga applicata in forma obbligatoria, in primis dalla Regione e poi da tutti i Comuni. Questo perché nel documento presentato, e di cui si discute oggi, la misurazione del contesto territoriale attualmente è possibile in quanto ci sono diverse banche dati che vengono aggiornate automaticamente e che riguardano gli aspetti geografici, sociali e socioeconomici: Sono dati che sono sparsi in varie realtà e che sono facilmente convogliabili in un sistema compiuto senza necessità di scomodare impostazioni particolari. Si costruirebbe così uno strumento davvero importante a disposizione degli amministratori comunali per capire l'ambito territoriale completo in cui vivono, comprese le componenti demografiche intese in forma dinamica (anziani, bambini, disabili, occupati, ecc.). Sostiene che c'è un problema a capire come lavora il Comune con riferimento ai propri dati



in quanto spesso non sono disponibili né in forma open, né in altre. Ritiene quindi che una nuova impostazione culturale e organizzativa consentirebbe un'analisi di come vengono esercitate le funzioni, almeno quelle principali, nei Comuni. Ritiene che se non si riuscirà a gestire questo processo, lo faranno altri, cioè chi finirà per acquisire i dati, per cui conviene che i Comuni su questo tema divengano protagonisti. A questo punto suggerisce di procedere, dove i dati sono disponibili, a delineare subito il contesto territoriale e sperimentare in seguito, comunque in tempi contenuti, la rilevazione dello svolgimento delle funzioni principali, con l'indicazione della caratura degli indicatori. Cioè questo processo va avviato ora perché altrimenti gli enti rischiano l'esclusione dall'amministrazione dei loro territori che sarà esercitata da altri. Evidenzia poi il tema delle UTI che sono molto diverse tra di loro per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi e sottolinea come questi aspetti vadano valutati attentamente sotto il profilo tecnico, dell'efficacia e dell'efficienza.

Invita quindi a non perdere l'occasione per fare un'operazione-verità sulla riforma delle autonomie locali, che sicuramente nelle finalità era necessaria, ma che forse ha risentito di un'eccessiva accelerazione a livello politico. Considerando anche l'imminenza della scadenza elettorale, chiede agli amministratori locali e ai sindaci più consapevoli di credere in questo processo di aggiornamento delle modalità di amministrazione, che potrebbe riavvicinare i cittadini ai Comuni ma anche alle forme, necessarie, di amministrazione sovracomunale, in modo da risolvere sia aspetti di tipo politico-strategico, che di tipo organizzativo, con un abbattimento del peso degli adempimenti burocratici.

**Sentito** l'intervento dell'Assessore Panontin il quale spiega come ci si trovi dinnanzi all'ultimo tassello della riforma. Ricorda come ANCI, l'anno passato, su un tema così delicato, a fronte della proposta formulata dalla Direzione che conteneva meccanismi di calcolo dell'adeguatezza piuttosto semplici, si è offerta di effettuare uno studio relativo ad un calcolo più complesso. È però ora necessario un approfondimento per comprendere se i meccanismi proposti da ANCI nello studio sono tutti efficaci oppure se alcuni devono essere accantonati perché poco utili allo scopo. Spiega che ritiene di fornire immediatamente l'avallo politico alla proposta formulata in sede di I Commissione del CAL, che tecnicamente è stata accolta dalla dottoressa Manca. Reputa comunque opportuno far partire immediatamente la rilevazione dei dati che dovranno successivamente essere analizzati. Qualora risultasse che alcuni criteri sono troppo complessi o poco adatti a fornire la misura dell'adeguatezza, sarà possibile espungerne qualcuno, vista anche la loro numerosità.

**Considerato** che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

**-il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, esprime apprezzamento all'Assessore Panontin per quanto riportato dalla dottoressa Manca in sede di I Commissione con riferimento al superamento delle penalizzazioni. Ricorda che lo spirito della proposta da lui formulata e condivisa in esito ad una chiara discussione in Commissione, è proprio il fatto di credere in questo meccanismo e vi è perciò preliminarmente la necessità di avere una platea di dati, di informazioni, utili a creare le condizioni per giungere in via definitiva alla valutazione e scelta dei criteri;

**-il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, si associa ai ringraziamenti per l'eliminazione delle penalizzazioni e dello spostamento della data del 31 marzo inizialmente prevista per la predisposizione del cronoprogramma da parte delle Unioni. Ricorda inoltre che nel corso della seduta della Commissione era stato anche deciso di rinviare alla decisione del CAL la scelta circa il biennio nel quale calcolare i prerequisiti, 2014-2015 oppure 2015-2016.

Spiega di condividere lo spirito dell'intervento del presidente di ANCI ricordando che i Sindaci presenti alla seduta sono amministratori componenti di UTI che quindi credono nell'attività delle Unioni. Sotto il profilo tecnico ricorda che non tutti i Comuni dispongono di una banca dati, ma la devono creare e quindi risulta necessario poter disporre di un adeguato lasso di tempo, in particolare per poter fornire i dati che attengono al territorio;

**-il rappresentante dell'UTI Noncello**, Giuseppe Gaiarin, posto che nell'Unione rappresentata il problema dell'adeguatezza aveva creato molte perplessità, esprime a sua volta soddisfazione per le conclusioni raggiunte che hanno dimostrato che il dialogo ha eliminato le incomprensioni. La soluzione individuata fornisce infatti una corretta risposta all'adeguatezza. Concorda inoltre su quanto espresso da ANCI anche sull'opportunità di rilanciare la l.r. 26/2014 soprattutto con riferimento al concetto di area vasta, e anche per l'approccio culturale al concetto dell'informatizzazione. Sottolinea che solo le Unioni possono contribuire a fornire il supporto necessario ai Comuni.

**-il rappresentante dell'UTI Carnia**, Mara Beorchia, ritiene efficace il metodo proposto di analizzare puntualmente il principio dell'adeguatezza di ogni singola realtà comunale sulla base di un parametro che non sia solo quello degli abitanti. Chiede però chiarimenti circa la data entro cui i dati devono essere forniti e se, anche attraverso ANCI, si sia ipotizzato di mettere a disposizione dei Comuni qualche figura di riferimento che sia d'aiuto al personale degli enti che dovrà compilare i questionari; un tanto affinché i dati forniti risultino omogenei e si ottenga un dato congruo ai fini dell'individuazione dell'adeguatezza. A fronte della scarsa disponibilità di personale nei Comuni ritiene sarebbe peraltro utile verificare quali siano i dati veramente significativi e limitare le richieste a questi.

**-il rappresentante dell'UTI Natissone**, Roberto Trentin, spiega che se il Trentino Alto Adige ha individuato in due anni il periodo entro il quale i Comuni sono chiamati a "diventare adeguati" è perché tale amministrazione ha la consapevolezza che si tratta di un lasso di tempo congruo. Poiché la riforma degli enti locali che le Province autonome di Trento e Bolzano hanno avviato è profondamente diversa da quella della Regione Friuli Venezia Giulia ritiene impossibile fare il minimo paragone tra le due. Non reputa verosimile nemmeno il parallelo tra amministrazioni comunali e attività imprenditoriali le quali, ad esempio, predispongono necessariamente il bilancio di previsione entro il 31 dicembre e, certamente, non possono operare per alcuni mesi in "regime di dodicesimi". Pur alla luce di queste osservazioni, accoglie positivamente la delibera in esame;

**-il rappresentante dell'UTI Collinare**, Daniele Chiarvesio, esprime apprezzamento all'Assessore Panontin per l'accoglimento delle richieste emerse in sede di Consiglio delle autonomie locali circa le tempistiche del crono programma e le cosiddette "penalità". Nel merito ricorda che, in sede di I Commissione, è stata unanimemente condivisa la proposta del monitoraggio anche se va tenuto presente l'aspetto del supporto da parte di ANCI ai dipendenti Comunali per la trasmissione dei dati. Ritiene che, nella prospettiva del rafforzamento delle UTI, sarà necessario agire a livello di formazione sui dipendenti dei Comuni. In proposito ricorda l'attività di formazione svolta per un semestre e poi abbandonata, e sottolinea l'importanza di una svolta culturale in primis da parte degli amministratori, la quale poi si deve però riverberare su tutta la macchina amministrativa anche per condurre a una maggiore apertura nella condivisione delle informazioni tra Enti. Da ultimo ricorda che durante la riunione della I Commissione è stato anche dibattuto il tema concernente la pesatura degli indici di adeguatezza al 50, 30 o 20%. Poiché tale aspetto attiene al contenuto della delibera in esame chiede se, come emerso in Commissione, si sia deciso di rinviarlo ad una fase successiva alla raccolta dati.

**Udito** l'intervento del Presidente Carli il quale riepiloga gli esiti del dibattito anche con riferimento agli approfondimenti condotti dalla I Commissione, sottolineando che il punto di accordo raggiunto è che, per il momento ci si limiti alla cosiddetta "fotografia", in quanto l'interesse è quello di valutare tutti gli indicatori che verranno rilevati affinché poi sia possibile anche considerare quale sia la corretta pesatura ai fini degli indicatori di adeguatezza. Ricorda quindi che durante l'incontro del 27 febbraio con OCSE Trento uno degli importanti temi affrontati, anche nell'ottica della legge regionale 26/2014, è stato quello collegato allo sviluppo. Una delle fondamentali implicazioni nella individuazione degli indicatori deve pertanto essere non solo quella di rilevare in futuro l'adeguatezza per lo svolgimento delle funzioni relative ai servizi, ma anche per individuare quale sia l'adeguatezza di un'area per svolgere le politiche orientate allo sviluppo.

**Udita** l'intervento della dottoressa Manca, che puntualizza alcuni aspetti tecnici. Innanzitutto chiarisce che, per quanto attiene ai prerequisiti, l'individuazione del biennio 2015 – 2016 quale biennio di riferimento ha come conseguenza la diminuzione del numero dei Comuni che non possono considerarsi adeguati, da più di 50 a 31.

In merito alla rilevazione degli indicatori, ricorda che la I Commissione del CAL si è espressa nel senso che la determinazione sia degli indicatori che dei pesi delle tre aree sia rimandata alla fase successiva alla raccolta di tutti i dati. Per la raccolta dei dati, ricorda che, salvo i dati contenuti in database interni dei Comuni, tutti gli altri, compresi quelli riguardanti il territorio e quelli finanziari presenti in BDAP, vengono elaborati dall'Amministrazione regionale.

Per garantire l'omogeneità dei dati raccolti, con ANCI e ComPA si è stabilito di mettere a disposizione dei Comuni una task force e uno specifico software elaborato da ANCI. Rimane da stabilire il termine per la rilevazione; propone che sia fissato per metà o fine aprile, sottolineando che solo se i dati verranno raccolti entro la fine della legislatura e verranno consolidati sarà possibile presentarli per una decisione in merito all'inizio della prossima legislatura; in caso contrario, il rischio è che i tempi si allunghino.

**Sentito** l'intervento dell'Assessore Panontin, che propone come termine il 30 aprile; in merito ai contenuti della delibera, dichiara di accogliere le osservazioni formulate dal CAL e di chiedere l'intesa sul testo di conseguenza riformulato.

**Udito** l'intervento del Presidente Carli, il quale puntualizza l'esito della discussione: la rilevazione dei dati verrà effettuata unicamente allo scopo di avere una fotografia della situazione esistente, e quindi per il momento non vengono svolte valutazioni rispetto agli indici di adeguatezza; la rilevazione avrà scadenza 30 aprile.

**Ritenuto** di porre in votazione l'intesa sulla delibera della Giunta regionale n. 327 del 23/02/2018 recante "LR 26/2014, art. 27, comma 4: individuazione dei criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa. Approvazione preliminare" con le modifiche al testo che saranno necessarie per adeguarlo alle osservazioni formulate dal Consiglio delle autonomie locali e ritenute accoglibili dall'Assessore come in premessa, in particolare per prevedere che la rilevazione 2018 dei dati degli indicatori individuati nella deliberazione preliminare della giunta regionale verrà effettuata allo scopo di avere una fotografia della situazione esistente; la rilevazione avrà scadenza 30 aprile e servirà, una volta conclusa e verificati gli esiti, per selezionare quali indicatori conservare per la costruzione degli indici di adeguatezza e come pesare questi indici per la definizione dei valori di adeguatezza organizzativa da prendere a riferimento.

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

## DELIBERA

di esprimere l'intesa sulla delibera della Giunta regionale n. 327 del 23/02/2018 recante "LR 26/2014, art. 27, comma 4: individuazione dei criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa. Approvazione preliminare" con le modifiche al testo che saranno necessarie per adeguarlo alle osservazioni formulate dal Consiglio delle autonomie locali e ritenute accoglibili dall'Assessore come in premessa, in particolare per prevedere che la rilevazione 2018 dei dati degli indicatori individuati nella deliberazione preliminare della giunta regionale verrà effettuata allo scopo di avere una fotografia della situazione esistente; la rilevazione avrà scadenza 30 aprile e servirà, una volta conclusa e verificati gli esiti, per selezionare quali indicatori conservare per la costruzione degli indici di adeguatezza e come pesare questi indici per la definizione dei valori di adeguatezza organizzativa da prendere a riferimento.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 4, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

*(alle ore 10.47 esce Pezzetta)*

## **PUNTO 4**

Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sul Regolamento concernente l'assegnazione a favore degli enti locali del fondo di anticipazione relativo a spese legali a seguito di contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione, ai sensi dell'articolo 10, commi 49 e 50, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45 (Legge di stabilità 2018) approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n.467 del 9 marzo 2018. (Deliberazione n. 13/2018)**

Presidenza del Presidente Carli

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>presente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>presente</b>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>assente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>presente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>presente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM FVG.

N. 13/4/2018

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Visto** il Regolamento concernente l’assegnazione a favore degli enti locali del fondo di anticipazione relativo a spese legali a seguito di contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione, ai sensi dell’articolo 10, commi 49 e 50, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45 (Legge di stabilità 2018) approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 467 del 9 marzo 2018.

**Sentito** l’intervento dell’Assessore regionale Paolo Panontin il quale spiega che con il Regolamento in esame si dà attuazione alle disposizioni di cui ai commi 49 e 50 dell’articolo 10 della legge regionale 28 dicembre 2017 (Legge di stabilità 2018).

Si prevede, in particolare, che i Comuni e le Unioni territoriali intercomunali, che siano parti in contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione, possano chiedere un’anticipazione delle spese legali alla Regione, qualora non possano finanziarle con le normali risorse di bilancio e a condizione che abbiano stanziato accantonamenti nel fondo per le passività potenziali, il cui ammontare non sia sufficiente a sostenere le suddette spese. Tali spese, per i Comuni di minori dimensioni, possono determinare l’impossibilità di chiudere il bilancio.

Gli enti possono farne richiesta dal 1 gennaio al 30 settembre di ogni anno e ricevono un'assegnazione, nel limite massimo di 100.000 euro.

In proposito, anche alla luce di recenti casistiche, propone al Consiglio delle autonomie locali un'integrazione al testo del regolamento, prevedendo di aggiungere la seguente locuzione:

- "Il limite massimo dell'anticipazione viene fissata in 200 mila euro per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti."

Continua spiegando che, trattandosi di un'anticipazione, di un prestito, si dispone la restituzione delle risorse in rate costanti annue, nell'arco temporale di quattro anni decorrenti dall'anno successivo a quello di erogazione, salva la possibilità per l'ente locale di restituire in qualsiasi momento l'intero ammontare residuo dell'assegnazione ricevuta.

**Considerato** che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Natitone**, Roberto Trentin, chiede quali siano i criteri per stabilire quali siano i contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione;

- **il rappresentante dell'UTI Noncello**, Giuseppe Gaiarin, con riferimento all'integrazione proposta dall'Assessore sottolinea che nell'UTI rappresentata si pone il caso concreto di un Comune che ha una popolazione superiore ai 3.000 abitanti;

- **il rappresentante dell'UTI Sile Meduna**, Davide Andretta, chiede quali siano le tempistiche per la restituzione dell'ammontare da parte dei Comuni che chiedono l'anticipo di 200.000 euro, se sia prevista una dilazione;

**Udita** la replica dell'Assessore Panontin il quale spiega che:

- la domanda per accedere al fondo deve essere corredata da una relazione comprovante che i contenziosi sono caratterizzati da notevoli incertezze di definizione, in particolare per esiti differenti nei diversi gradi di giudizio.

- il Fondo è costituito per il triennio ed al momento è nato per dare soluzioni attuali alle amministrazioni che hanno già fatto richiesta, tra le quali non c'è il Comune dell'UTI Noncello;

- le tempistiche per la restituzione rimangono comunque fissate in quattro anni;

**Udito** l'intervento del Direttore del Servizio della finanza locale, Salvatore Campo, il quale specifica che lo strumento nasce da un ordine del giorno del Consiglio regionale che ha condotto alla approvazione della norma della Legge di stabilità da cui il regolamento discende e che costituisce un mero ausilio agli enti in quanto non si tratta della copertura di una spesa ma di una mera anticipazione, nel rispetto del principio di responsabilità. Con riferimento a quali siano i contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione rimane certamente un margine di discrezionalità in capo alla Giunta regionale nella valutazione degli elementi a supporto della domanda di accesso al fondo. Cita quindi a titolo di esempio l'incertezza derivante nel caso in cui si verifichi un radicale cambiamento della giurisprudenza consolidata fino a quel momento sul punto, come del resto si sta accadendo sempre più di frequente in materia di diritto del lavoro.

**Considerato** che non sono state formulate ulteriori osservazioni;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione il parere sul Regolamento concernente l'assegnazione a favore degli enti locali del fondo di anticipazione relativo a spese legali a seguito di contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione, ai sensi dell'articolo 10, commi 49 e 50, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45 (Legge di stabilità 2018) approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 467 del 9 marzo 2018, con la proposta dall'Assessore Panontin di integrare il testo prevedendo che:

- "Il limite massimo dell'anticipazione viene fissata in 200 mila euro per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti."

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

## DELIBERA

di esprimere parere favorevole sul Regolamento concernente l'assegnazione a favore degli enti locali del fondo di anticipazione relativo a spese legali a seguito di contenziosi caratterizzati da notevoli incertezze di definizione, ai sensi dell'articolo 10, commi 49 e 50, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45 (Legge di stabilità 2018) approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 467 del 9 marzo 2018, con la proposta dall'Assessore Panontin di integrare il testo prevedendo che:

- "Il limite massimo dell'anticipazione viene fissata in 200 mila euro per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti."

### **PUNTO 5**

Il Presidente introduce il **punto 5** all'ordine del giorno.

(alle ore 11.02 esce Savino)

Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla delibera della Giunta regionale n 466 del 9 marzo 2018 recante "Legge regionale 18/2015 e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2018. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare." (Deliberazione n. 14/2018)**

#### Presidenza del Presidente Carli

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>assente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>presente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>presente</b>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>assente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>presente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>presente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM FVG.

## Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Vista** la delibera della Giunta regionale n. 466 del 9 marzo 2018, recante “Legge regionale 18/2015 e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2018. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare.”;

**Sentito** l’intervento dell’Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile Paolo Panontin, il quale illustra la delibera, avente ad oggetto la cessione di spazi finanziari verticali regionali.

Sono presenti alcuni vincoli all’assegnazione degli spazi; innanzi tutto, questi sono garantiti prioritariamente, in applicazione della legge regionale 17/2018, a quegli enti che, tramite il meccanismo dei monitoraggi, hanno ceduto spazi orizzontali lo scorso anno; dei 10.000.000 euro disponibili, questa priorità assorbe circa 7.000.000 euro. Le risorse sono quindi piuttosto contenute rispetto alle richieste evidenziate dal monitoraggio, che ammontano a 19.000.000 euro, ma sottolinea che l’adozione del nuovo sistema di contabilità non lascia margini di manovra sugli spazi da parte della Ragioneria.

Un secondo criterio di priorità, in applicazione della legge regionale 18/2018, prevede l’assegnazione di spazi finanziari ai Comuni risultanti da fusione.

Infine è stato inserito un criterio di priorità in favore dei Comuni con popolazione uguale o inferiore a 3.000 abitanti che presentino problemi igienico-sanitari.

Le risorse rimanenti vengono distribuite in base ad un criterio che premia i Comuni più piccoli.

**Considerato** che nel corso della seduta non sono state formulate osservazioni;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione il parere sulla delibera della Giunta regionale, n. 466 del 9 marzo 2018, recante “Legge regionale 18/2015 e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2018. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare.”

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: 0

Astenuti: 0

### DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla delibera della Giunta regionale, n. 466 del 9 marzo 2018, recante “Legge regionale 18/2015 e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2018. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare.”

### **PUNTO 6**

Si passa alla discussione del **punto 6** all’ordine del giorno.

*(alle ore 11.03 entra Savino)*

Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla delibera della Giunta regionale n. 414 del 2/3/2018 concernente “Regolamento recante norme sui volontari per la sicurezza, in attuazione dell’articolo 5, commi 4 e 5, della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale). Approvazione preliminare”. (Deliberazione n. 15/2018)**

#### Presidenza del Presidente Carli

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>presente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>presente</b>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>assente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>presente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>presente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM FVG.

N. 15/4/2018

#### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Vista** la delibera della Giunta regionale n. 414 del 2/3/2018 concernente “Regolamento recante norme sui volontari per la sicurezza, in attuazione dell’articolo 5, commi 4 e 5, della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale). Approvazione preliminare”;

**Sentita** l’illustrazione del Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza, Gianfranco Spagnul, il quale riferisce che l’esigenza di adozione di un nuovo Regolamento discende dalle modifiche normative intervenute recentemente, che hanno riportato ad una la tipologia dei volontari per la sicurezza, rispetto alle due varianti previste precedentemente. I volontari per la sicurezza sono circa un migliaio e la



tipologia identificata è quella numericamente prevalente. Le modifiche introdotte non riguardano la disciplina delle associazioni dei volontari per la sicurezza, che è di fonte statale e rimane immutata.

Essendo ridotta ad una la tipologia possibile di volontari, il contenuto del Regolamento è semplificato rispetto al precedente. Le modifiche intervenute riguardano essenzialmente i compiti dei volontari, volti all'informazione, all'educazione e al supporto per la sicurezza stradale, e di conseguenza i contenuti del piano formativo; la semplificazione delle dotazioni e dell'abbigliamento; il riferimento ai Corpi di polizia locale, quali strutture di riferimento previste dalla legge; le modalità di iscrizione nell'Elenco regionale dei volontari, che viene filtrata dal Comune in cui il volontario intende svolgere la sua attività, ferme restando le iscrizioni già effettuate.

**Udito** l'intervento del rappresentante dell'Unione Tagliamento, Sindaco Antonio Di Bisceglie, il quale esprime apprezzamento per il Regolamento, che ha tenuto conto delle osservazioni presentate, facendo particolare riferimento alla disposizione dell'articolo 10, comma 3;

**Considerato** che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

**Ritenuto** di porre in votazione la delibera della Giunta regionale n. 414 del 2/3/2018 concernente "Regolamento recante norme sui volontari per la sicurezza, in attuazione dell'articolo 5, commi 4 e 5, della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale). Approvazione preliminare";

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

## DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla delibera della Giunta regionale n. 414 del 2/3/2018 concernente "Regolamento recante norme sui volontari per la sicurezza, in attuazione dell'articolo 5, commi 4 e 5, della legge regionale 29 aprile 2009, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale). Approvazione preliminare".

### PUNTO 7

Il Presidente introduce il **punto 7** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Approvazione della Proposta di Atto integrativo all'Intesa per lo Sviluppo 2018-2020 ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 18/2015. (Deliberazione n. 16/2018)**

#### Presidenza del Presidente Carli

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi	<b>presente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro	<b>presente</b>

Sindaco del Comune di Pontebba	Sindaco del Comune di Basiliano
<b>UTI Carnia</b> <i>presente</i> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>UTI Noncello</b> <i>presente</i> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> <i>presente</i> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> <i>assente</i> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco
<b>UTI Collinare</b> <i>presente</i> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>UTI Sile e Meduna</b> <i>presente</i> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> <i>presente</i> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>UTI Tagliamento</b> <i>presente</i> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento
<b>UTI Friuli Centrale</b> <i>presente</i> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>UTI Torre</b> <i>presente</i> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis

Partecipa con diritto di parola: **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM FVG.

N. 16/4/2018

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Visto** l’intervento del Presidente Carli, il quale ricorda il CAL, nella seduta odierna, è chiamato ad approvare un’integrazione all’Intesa per lo sviluppo siglata ai primi di gennaio fra il Presidente del CAL e la Presidente della Regione, in quanto cinque Unioni territoriali hanno chiesto una serie di modifiche, connesse, fondamentalmente, alla riprogrammazione di alcune opere che hanno un diverso tipo di destinazione. Pertanto, al fine di poter stipulare i patti territoriali prima della fine della legislatura, il CAL deve esprimersi, e la Giunta, in seguito, dovrà approvare tali integrazioni, che non hanno valenza finanziaria, ma sono a saldo invariato;

**Sentito** il Direttore centrale della Direzione autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca, la quale chiarisce che, successivamente all’approvazione della proposta di delibera da parte del CAL dell’Atto integrativo dell’Intesa per lo sviluppo 2018-2020, la Giunta approverà a sua volta la delibera - con una modifica formale rispetto alla proposta del CAL, per una questione di drafting, anticipando un “considerato che”, senza mutare la sostanza dell’atto -, quindi la Presidente della Regione e il Presidente del CAL sigleranno l’atto integrativo dell’Intesa, e, in seguito, verranno predisposti e sottoscritti i 18 patti territoriali;

**Considerato** che nel successivo dibattito sono intervenuti:

- **il rappresentante dell’UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, il quale ricorda che il Comune di Turriaco ha chiesto, per due interventi del 2018 per i quali aveva previsto solo la progettazione, anche la possibilità di eseguire una parte dei lavori, a invarianza di valore economico;

- **il rappresentante dell’UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, nell’esprimersi a favore della delibera, chiede chiarimenti in merito al fatto che l’intervento previsto venga effettuato dall’UTI;

- **l’Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile**, Paolo Panontin, il quale, dopo aver sottolineato che non sussistono margini per proporre ulteriori modifiche, comunica che effettuerà le opportune verifiche in merito a quanto richiesto dal rappresentante dell’UTI Tagliamento;

- **il Direttore centrale della Direzione autonomie locali e coordinamento delle riforme**, Antonella Manca, chiarisce al rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico che l'Intesa rimane invariata, e che l'intervento relativo al Comune di Turriaco verrà specificato nel patto come descrizione del cronoprogramma di attività;

- **l'Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile**, Paolo Panontin, precisa che l'integrazione può essere firmata eventualmente anche dal Vicepresidente, mentre lui stesso firmerà, in seguito, i patti territoriali;

- **il Direttore centrale della Direzione autonomie locali e coordinamento delle riforme**, Antonella Manca, comunica che la delibera sarà portata all'esame della Giunta regionale il 15 marzo, e subito dopo la Presidente potrà sottoscrivere digitalmente l'integrazione. Ricorda, in merito ai patti territoriali, che non tutte le UTI hanno risposto alla richiesta di conferma dei dati necessari alla predisposizione dei patti;

**Considerato** che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione l'approvazione della Proposta di Atto integrativo all'Intesa per lo Sviluppo 2018-2020 ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 18/2015;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

## DELIBERA

di approvare la Proposta di Atto integrativo all'Intesa per lo Sviluppo 2018-2020 ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 18/2015.

### **PUNTO 8**

Si passa alla discussione del **punto 8** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Intesa ai sensi dell'articolo 35 della LR 18/2016 CCLR Comparto Unico Triennio 2016 – 2018. (Deliberazione n. 17/2018)**

### Presidenza del Presidente Carli

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>presente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>presente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>presente</b>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b>	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b>	<b>assente</b>

Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco
<b>UTI Collinare</b> <i>presente</i> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>UTI Sile e Meduna</b> <i>presente</i> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> <i>presente</i> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>UTI Tagliamento</b> <i>presente</i> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento
<b>UTI Friuli Centrale</b> <i>presente</i> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>UTI Torre</b> <i>presente</i> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis
Partecipa con diritto di parola: <b>Ivan Buzzi</b> , Presidente UNCEM FVG.	

N. 17/4/2018

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Visto** l’articolo 35 della legge regionale 9 dicembre 2016, n. 18, “Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale”;

**Vista** la preintesa del rinnovo contrattuale per il triennio economico e giuridico 2016 – 2018 stipulato in data 27 febbraio 2018;

**Sentita** l’illustrazione dell’Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile, Paolo Panontin, il quale riferisce che l’articolo 35 della L.R. 18/2016 prevede che sulla preintesa relativa al contratto collettivo regionale di comparto il CAL esprima l’intesa. Sottolinea che i contenuti della preintesa oggi in discussione derivano dalle direttive espresse dalle parti datoriali, rappresentate dalla Giunta regionale e da ANCI e UNCEM, e che sono stati da queste successivamente validate, alla luce di alcune modifiche intervenute su alcuni aspetti quali gli aumenti contrattuali. La preintesa è stata sottoscritta il 27 febbraio da tutte le sigle sindacali tranne una. Il contenuto è allineato alle indicazioni delle parti datoriali, gli aumenti sono allineati a quelli nazionali, mentre manca dell’aspetto relativo all’alimentazione del fondo accessorio, che potrà diventare coda contrattuale;

**Sentito** l’intervento del Vice Direttore centrale della Direzione generale - area sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale, Anna D’Angelo, la quale ricorda, innanzi tutto, che il contratto in discussione ha una funzione importante, poiché unifica una serie di istituti contrattuali che finora erano disciplinati in maniera diversa fra enti locali e Regione. Sottolinea che, laddove si è potuto - in quanto si è dovuto tener conto di alcune specificità della Regione, come le attività legate alla Protezione Civile, che non trovano riscontro nell’ambito degli enti locali -, si sono estesi ai dipendenti regionali alcuni istituti, come la reperibilità e il maneggio valori, che contrattualmente esistevano già per gli enti locali. L’importanza di questo contratto consiste proprio nell’aver colto l’occasione del trasferimento delle funzioni delle Province presso la Regione per uniformare tali aspetti anche dal punto di vista del riconoscimento economico delle relative indennità, con piccoli miglioramenti rispetto ai valori, che erano fermi a importi risalenti al 2002.

Comunica che, dal punto di vista degli aumenti contrattuali, inizialmente, prima che a livello nazionale venissero definiti i contenuti dei rinnovi, si era previsto un certo tipo di incremento, mentre in seguito, nel corso delle trattative, l’aumento è stato adeguato a quanto previsto a livello nazionale, ovvero il 3,48% rispetto alla massa salariale.

Informa che un’altra particolarità del contratto in esame consiste nel fatto che, per cercare di allineare quanto più possibile il trattamento economico degli enti locali (che presenta un’unica diversità rispetto a quello regionale,

ovvero il salario aggiuntivo), una quota ulteriore delle risorse previste per gli aumenti contrattuali è stata distribuita a favore del personale degli enti locali per colmare le distanze fra salario aggiuntivo dei dipendenti regionali e salario aggiuntivo degli enti locali. Era stata anche avanzata la proposta di prevedere la stessa modalità di distribuzione, come quattordicesima, però poi i sindacati hanno voluto mantenere la disciplina attualmente prevista;

**Considerato** che nel successivo dibattito sono intervenuti:

- **il rappresentante dell'UTI della Carnia**, Mara Beorchia, la quale chiede, con riferimento alla situazione del corpo di polizia locale presso l'UTI della Carnia, se potrà trovare soluzione il problema per cui, attualmente, non è possibile prevedere turnazioni per tutto il personale dipendente del corpo di polizia, in quanto non sono presenti risorse sufficienti sul fondo del salario accessorio;

- **l'Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile**, Paolo Panontin, ricorda che per quanto riguarda le assunzioni del personale di polizia locale è prevista una deroga rispetto al sistema delle assunzioni per tutte le altre categorie, che consente di superare la soglia del 100% di cessazione dell'anno precedente. Questa deroga, concordata con il MEF, è finalizzata proprio a garantire l'organizzazione del servizio di polizia locale in forma aggregata.

Per quanto riguarda invece le tematiche relative al fondo accessorio, sottolinea che l'articolo è rimasto estraneo alla trattativa, in quanto le organizzazioni sindacali chiedono che venga collegato all'approvazione della modifica delle relazioni sindacali. Precisa che l'intendimento è comunque quello di sottoporre la preintesa all'approvazione della Giunta, e integrare successivamente la parte ancora oggetto di trattativa;

- **il rappresentante dell'UTI Collinare**, Daniele Chiarvesio, chiede alcuni chiarimenti in merito all'articolo 29, relativo alle posizioni organizzative, in particolare con riferimento a convenzioni stipulate tra Comuni facenti parte delle UTI e Comuni esterni per suddividersi l'onere della retribuzione di particolari figure di posizioni organizzative e chiede se la quota parte pagata dal Comune possa essere conteggiata nel totale delle spese dell'UTI;

- **l'Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile**, Paolo Panontin, risponde al rappresentante dell'UTI Collinare che tale spesa va a consolidato;

- **il rappresentante dell'UTI Collinare**, Daniele Chiarvesio, precisa ulteriormente i termini della sua richiesta, specificando che alcuni Comuni avevano sottoscritto una convenzione con Comuni esterni all'UTI, a cui corrispondevano la quota parte di retribuzione di posizione organizzativa per una funzione che adesso viene svolta da un dipendente all'interno dell'UTI;

- **il Vice Direttore centrale della Direzione generale - area sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale**, Anna D'Angelo, precisa che il contratto non disciplina questi aspetti, prevedendo soltanto il trattamento economico che viene attribuito alla posizione organizzativa dell'Unione. Il quesito posto dal rappresentante dell'UTI Collinare fa pertanto riferimento a problemi organizzativi interni all'Unione, che devono essere gestiti nell'ambito della convenzione, non nell'ambito del contratto;

- **l'Assessore alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile**, Paolo Panontin, sottolinea che, in linea di principio, si deve operare un consolidato della spesa per quelle indennità, e che per effetto dell'aggregazione non si deve verificare una moltiplicazione della spesa, che non può aumentare;

**Considerato** che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione l'intesa ai sensi dell'articolo 35 della LR 18/2016 sul CCLR Comparto Unico Triennio 2016 – 2018;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

## DELIBERA

di approvare l'intesa ai sensi dell'articolo 35 della LR 18/2016 sul CCLR Comparto Unico Triennio 2016 – 2018.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 4, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

### **PUNTO 9**

Il Presidente introduce il **punto 9** all'ordine del giorno.

(alle ore 11.30 escono Savino e Giacomello)

Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

**OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 452 dd. 2.3.2018 recante "Programma immigrazione 2018. Approvazione preliminare". (Deliberazione n. 18/2018)**

#### Presidenza del Presidente Carli

<b>UTI Valli e Dolomiti Friulane</b> Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<b>presente</b>	<b>UTI Gemonese</b> Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<b>assente</b>
<b>UTI Natisone</b> Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<b>presente</b>	<b>UTI Giuliana</b> Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<b>assente</b>
<b>UTI Agro Aquileiese</b> Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<b>assente</b>	<b>UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo</b> Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<b>presente</b>
<b>UTI Canal del Ferro-Val Canale</b> Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<b>presente</b>	<b>UTI Mediofriuli</b> Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<b>presente</b>
<b>UTI Carnia</b> Mara Beorchia Sindaco del Comune di Ovaro	<b>presente</b>	<b>UTI Noncello</b> Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<b>presente</b>
<b>UTI Carso Isonzo Adriatico</b> Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<b>presente</b>	<b>UTI Riviera Bassa Friulana</b> Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<b>assente</b>
<b>UTI Collinare</b> Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<b>presente</b>	<b>UTI Sile e Meduna</b> Davide Andretta Sindaco del Comune di Pravisdomini	<b>presente</b>
<b>UTI Collio-Alto Isonzo</b> Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<b>presente</b>	<b>UTI Tagliamento</b> Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<b>presente</b>
<b>UTI Friuli Centrale</b> Carlo Giacomello Vicesindaco del Comune di Udine	<b>assente</b>	<b>UTI Torre</b> Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<b>presente</b>

Partecipa con diritto di parola: **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM FVG.

N. 18/4/2018

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione –

Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

**Sentito** l'Assessore alla cultura, sport e solidarietà, Gianni Torrenti, il quale, dopo aver ricordato che lo scorso anno è stato approvato il programma triennale per l'immigrazione, illustra i principali elementi del programma per l'immigrazione 2018. Precisa che nella parte iniziale sono elencati i dati di contesto, e informa che la maggior parte delle azioni del piano di accoglienza sono destinate agli immigrati regolari, mentre solo una parte, da due anni, è rivolta anche ai richiedenti asilo. Tra le azioni previste dal piano si sofferma in particolare sul supporto agli enti locali per compensare i costi dei minori non accompagnati e sui progetti di integrazione organizzati dai Comuni. Precisa che, in linea con quanto previsto dai precedenti piani, le risorse sono destinate a soggetti pubblici (nei settori dell'edilizia, della sanità, della scuola), ai Comuni per i MACRO e MICRO progetti locali e a situazioni come la tratta. Rimanda quindi l'elencazione dettagliata delle azioni allo schema di pagina 8 del programma annuale immigrazione. Sottolinea che l'importo più significativo è costituito dalla previsione di spesa per i rimborsi a enti locali relativamente ai minori stranieri non accompagnati, per i quali verrà utilizzato anche l'assestamento di bilancio, nel caso la cifra stanziata si riveli insufficiente. Si tratta di finanziare i primi tre trimestri, poiché, in virtù dei principi dell'armonizzazione di bilancio, l'ultimo trimestre viene conteggiato nell'anno successivo.

Per quanto riguarda i servizi territoriali, oltre ai servizi formativi, in linea con quelli previsti per gli anni precedenti, illustra “Crocicchio 2.0”, strumento utile dal punto di vista della conoscenza e della messa a disposizione, in rete, della complessità delle azioni da eseguire in merito all'integrazione, che coinvolge, oltre alla Regione e agli Assessorati, anche le principali associazioni riconosciute dal Ministero attraverso i progetti SPRAR. Rileva che per il 2018 sono disponibili meno risorse rispetto agli anni precedenti, in quanto il primo semestre di attività di Crocicchio è già coperto da risorse relative al 2017.

In merito ad accoglienza e inserimento abitativo, informa che le previsioni sono in linea con le risorse stanziare in passato.

Per quanto riguarda l'educazione, si prevedono 650.000 euro a favore delle scuole per l'integrazione scolastica e 200.000 euro, rispettivamente, per l'alfabetizzazione degli adulti e Progetti scuola territorio. Relativamente ai MICRO e MACRO progetti locali per richiedenti asilo, comunica che i relativi fondi dovrebbero venire attribuiti direttamente ai Comuni, per fare in modo che siano sollevati dall'organizzazione di queste attività. Ricorda, inoltre, che dal 1 luglio dell'anno scorso i Comuni possono assumere personale, a tempo determinato per 3 anni, per i progetti che riguardano l'immigrazione, utilizzando una quota di circa 3 milioni per tutta la Regione.

In merito all'assistenza sociosanitaria, informa che è confermata la cifra di 30.000 euro per contrastare la tratta e assistere le vittime. Precisa che non si prevede un finanziamento per i rientri volontari assistiti in quanto si tratta comunque di una spesa che viene in seguito recuperata da fondi europei e nazionali, che non incide, pertanto, sul bilancio regionale.

Sottolinea che quando un immigrato supera il diciottesimo anno di età non rientra più nella categoria dei minori non accompagnati, diventando un problema dei servizi sociali e dell'Assessorato alla salute. A tal proposito, ritiene che, in accordo con gli enti locali, per fare in modo e la magistratura, si debba cercare di abbattere le tariffe per gli immigrati maggiorenni;

**Udito** il Presidente Carli, il quale chiede alcune precisazioni in merito alla differenza tra MICRO e MACRO progetti locali;

**Sentito** l'Assessore alla cultura, sport e solidarietà, Gianni Torrenti, il quale precisa che i MACRO progetti hanno riguardato finora soltanto i quattro Comuni capoluogo della Regione, per una questione di dimensioni, tuttavia ritiene che il MACRO progetto si possa allargare anche su aggregazioni di Comuni. Rileva che, mentre di solito i MICRO progetti sono stati attivati, i MACRO progetti presentano alcuni elementi di difficoltà, e che la progettualità più avanzata si trova nel Comune di Pordenone.

Ritiene che uno dei partner più adeguati sia la forestale, e che con l'ausilio di un caposquadra esperto e mediante corsi di formazione si possano preparare gruppi che svolgano attività preziose per il territorio anche nel settore agricolo. Porta, a tal proposito, l'esempio della Toscana, dove sono stati recuperati alcuni mestieri che erano scomparsi;

**Udito** il rappresentante dell'UTI Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, il quale sottolinea la positività del piano immigrazione, soprattutto con riferimento ai progetti di impiego e di coinvolgimento dei richiedenti asilo, che in tal modo possono fare qualcosa utile alla comunità che li ospita. Rileva, tuttavia, che si tratta di un percorso impegnativo per gli enti locali, in quanto devono essere organizzati una serie di corsi, sia di formazione che relativi alla sicurezza. Poiché l'Assessore ha citato, per determinati progetti, il possibile coinvolgimento della forestale, chiede la possibilità che la Regione promuova una rete per lo sviluppo di tali progetti. Sottopone quindi le problematiche relative ai minori stranieri non accompagnati e alla possibilità di recuperare strutture da destinare all'accoglienza. Ritiene, infine, che possa essere utile coinvolgere anche la Protezione Civile come supporto agli enti locali;

**Sentito** l'Assessore alla cultura, sport e solidarietà, Gianni Torrenti, il quale, sul coinvolgimento della Protezione Civile, sottolinea che si tratta di una questione delicata, in quanto la Protezione Civile ha un ruolo preciso, e si rischia di metterla in crisi, non trattandosi di una situazione di vera e propria emergenza. Ovviamente, però, se localmente c'è questa disponibilità, gli enti locali possono sempre interpellare la Protezione Civile. Riguardo alle strutture per i minori (sulle quali è in corso la stesura di un regolamento), rileva che si tratta spesso di strutture inadeguate, troppo differenziate una dall'altra. Comunica che è in corso il tentativo di fornire alcuni standard di risposta ai privati per i ragazzi autosufficienti, che non possono essere trattati con le stesse modalità previste per i minori. All'interno di questi standard giudica positivamente il recupero di strutture da parte degli enti locali, con la possibilità di utilizzare risorse del Ministero dell'Interno;

**Considerato** che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

**Ritenuto** quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 452 dd. 2.3.2018 recante "Programma immigrazione 2018. Approvazione preliminare";

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 13

Contrari: 0

Astenuti: 0

## **DELIBERA**

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 452 dd. 2.3.2018 recante "Programma immigrazione 2018. Approvazione preliminare".

### **PUNTO 10**

Si passa alla discussione del **punto 10** all'ordine del giorno.

**L'Assessore all'ambiente ed energia**, Sara Vito, illustra la delibera in esame sottolineandone l'importanza e ricordando che nel corso della legislatura si è cercato di investire in relazione alla problematica del rischio idrogeologico e sul tema, comune a molte realtà regionali, della miglior gestione del territorio. Sono state approvate, riguardo a questo tema, alcune importanti leggi regionali, la prima delle quali è stata la legge 11/2015, che ha disciplinato il tema della difesa del suolo. Chiarisce che il regolamento sull'invarianza idraulica, oggi all'esame del Consiglio delle autonomie locali, disciplina le corrette modalità di intervento sul territorio e contiene una serie di previsioni che in molte altre Regioni sono già consolidate. Questo regolamento è quindi necessario al fine di disciplinare i criteri in maniera unica, coordinata e uniforme su tutto il territorio regionale, colmando, nell'interesse di tutti, un vuoto normativo. Sottolinea che il provvedimento nasce da un percorso di discussione e approfondimento con gli uffici anche di altri assessorati, cercando di elaborare un testo per quanto possibile semplificato.

**Sentita** l'illustrazione del Direttore del Servizio difesa del suolo, dott. Fabio Cella, il quale riferisce che la finalità del Regolamento è fornire delle ragionevoli certezze in merito a situazioni per le quali già attualmente sia la



pianificazione territoriale che gli interventi edilizi richiedono la valutazione dell'invarianza idraulica. La varianza idraulica è definita già dalla legge regionale 11/2015; nel Regolamento si ribadisce che per invarianza idraulica si intende il principio per cui la trasformazione di un'area avviene senza provocare aggravio della portata di piena del corpo idrico o della rete di drenaggio ricevente i flussi derivanti da quell'area.

Al momento le varianti agli strumenti urbanistici, sia puntuali che generali, o particolari opere sono già soggette al parere geologico necessario, con cui si vanno a valutare tutti i rischi che sono presenti su un territorio e gli impatti che quella variante al piano regolatore può portare sui rischi medesimi. Finora non è mai stata richiesta una relazione che specifichi gli aspetti relativi all'invarianza idraulica perché la Giunta regionale non si era ancora dotata di criteri uniformi da applicarsi sul territorio che permettessero una valutazione oggettiva.

Il Regolamento colma questa lacuna, stabilendo dei criteri generali; è diviso in una parte generale descrittiva, che costituisce il Regolamento vero e proprio, e un allegato contenente i metodi ed i criteri tramite i quali, con una serie di calcoli, si può verificare se una determinata modifica della pianificazione sia urbanistica che fondiaria consente ai corpi idrici recettori, anche in futuro, di recepire tutte le acque che si vengono a generare.

Ci sono delle esclusioni: tutte le modifiche fondiarie che interessino una superficie inferiore ai 250 metri quadrati sono esclusi dall'applicazione del Regolamento; per gli interventi che riguardano una superficie dai 250 ai 1.000 metri quadrati si applicano criteri di larga massima; per gli interventi su superfici superiori ai 1.000 metri quadrati la valutazione urbanistica e la valutazione del permesso a costruire devono essere dotate di uno specifico studio idrogeologico effettuato in base ai criteri stabiliti dal Regolamento.

La Regione si è dotata da tempo di un applicativo denominato Rainmap FVG, che individua con precisione molto elevata qual è la piovosità metrica presente in tutto il territorio regionale; il Regolamento istituzionalizza l'utilizzo di questo software, tramite il quale ogni Comune o professionista può valutare quali sono le portate che si generano per ogni bacino idrografico; questo strumento facilita molto la stesura delle relazioni idrogeologiche.

Una volta stabilita la necessità o meno di effettuare la verifica della varianza idraulica, la relazione dovrà dare atto che il bacino idrografico a servizio di una determinata zona è, o non è, in grado di garantire il drenaggio delle acque piovane che si generano, individuando la varianza idraulica necessaria, secondo un criterio di classi che vanno da lieve a molto grave.

L'invarianza idraulica non va a determinare una variazione della pericolosità idraulica di una certa area, ma deve semplicemente tendere a non aggravare il sistema.

L'applicazione del Regolamento varrà dal momento dell'entrata in vigore, facendo salve la pianificazione territoriale attuale e quelle in corso di variante.

**Il Presidente Carli** ritiene che l'argomento in esame avrebbe meritato un approfondimento in Commissione, in quanto i Sindaci avrebbero la necessità del supporto dei rispettivi tecnici, in possesso delle competenze adeguate per valutare la delibera. Il provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno raccogliendo la richiesta dell'Assessore, ma in questa sede non è possibile approfondire adeguatamente il tema.

**Il rappresentante dell'UTI Collio-Alto Isonzo**, Bruno Razza, sottolinea che si tratta di un argomento difficile da trattare, che avrà anche notevoli implicazioni sugli strumenti urbanistici e ritiene che vada affrontato preliminarmente in Commissione, poiché, in questo momento, i componenti del CAL non sarebbero in grado di fornire un parere competente e puntuale.

**Il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, concorda sull'esame preliminare in Commissione, chiedendo se sussistono i tempi tecnici per operare gli opportuni approfondimenti, rilevando che si tratta di un provvedimento innovativo, già disciplinato in altre Regioni, che inciderà positivamente sul territorio.

**Il Presidente Carli** comunica che, come aveva già anticipato, il Consiglio delle autonomie locali dovrà riunirsi la settimana prossima, su richiesta da parte di altri assessorati. Quindi, se l'Assessore Vito fosse d'accordo, propone di convocare la Commissione competente prima della prossima seduta del CAL, in modo da poter esprimere il parere sul provvedimento in esame la prossima settimana. Informa che, per esigenze legate al termine della legislatura, il CAL dovrà essere convocato necessariamente lunedì 19 marzo o martedì 20.

**L'Assessore all'ambiente ed energia**, Sara Vito, si dichiara disponibile a fornire il supporto tecnico necessario, se nel frattempo i tecnici degli enti locali esamineranno il documento, in modo da facilitare il lavoro della Commissione. Precisa altresì che la delibera sull'invarianza idraulica non incide sulla pianificazione, in quanto i PAI, piani per l'assetto idrogeologico, sono già in vigore. Questo regolamento, invece, serve nel momento in cui c'è un intervento su uno strumento urbanistico, che già normalmente richiede il parere geologico, a cui si affianca questo tipo di parere, perché è corretto che si prenda in considerazione anche il tema della gestione dell'acqua,

soprattutto piovana, e che quindi venga valutato l'impatto anche da questo punto. Il tema riguarda l'adozione di metodologie che permettano la captazione delle acque, in modo da garantire la tenuta del sistema e non aggravare il carico sui fiumi mettendo a rischio la sicurezza di una comunità. Ribadisce la massima disponibilità al confronto con le strutture delle UTI e ricorda ancora una volta che l'approvazione della delibera in esame colma un vuoto normativo collegato al rischio idrogeologico.

*(alle ore 12.22 esce De Marchi)*

**Il Presidente Carli** ritiene che la discussione odierna possa fornire spunti per le osservazioni della Commissione. Comunica, quindi, che martedì 20 marzo verranno convocate la IV Commissione, competente in materia, il cui coordinatore è il rappresentante dell'UTI Gemonese, Di Bernardo (e alla quale comunque sono invitati a partecipare tutti i rappresentanti delle UTI), e subito dopo una nuova seduta del Consiglio delle autonomie locali, nel corso della quale verrà espresso il parere sulla delibera.

**Il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la delibera in esame, chiede alcune precisazioni per quanto riguarda i progetti di riordino fondiario.

**Il Presidente Carli**, dopo aver precisato al rappresentante dell'UTI Tagliamento che il riordino fondiario è ricompreso nella disciplina della delibera, dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 12.27.*

Il Responsabile della verbalizzazione  
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente  
f.to Andrea Carli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 10 LUGLIO 2018



Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme  
Sede di Udine

### Consiglio delle autonomie locali

#### I COMMISSIONE

*Assetti istituzionali e ordinamentali delle autonomie, affari istituzionali del Consiglio, personale, istruzione e cultura*

#### Riunione n. 1 del 7 marzo 2018 – ore 9.00

Sono presenti:

**Roberto Trentin** (UTI Natisone), Coordinatore, **Francesco Brollo** (UTI Carnia), **Carlo Giacomello** (UTI Friuli centrale), **Davide Andretta** (UTI Sile e Meduna), **Antonio Di Bisceglie** (UTI Tagliamento), **Sandro Rocco** (UTI Torre).

Partecipano alla riunione:

**Gabriele Spanghero** (UTI Agro Aquileiese), **Riccardo Marchesan** (UTI Carso Isonzo Adriatico), **Daniele Chiarvesio** (UTI Collinare), **Andrea De Nicolò** (UTI Riviera Bassa Friulana), **Andrea Carli** (UTI Valli e Dolomiti friulane), **Riccardo Falcon**, funzionario del Comune di Roveredo in Piano, **Ruggero Peresson**, Segretario generale UTI Collinare, **Maurizio Crozzolo**, Dirigente UTI Carnia, **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG, **Alberto Scheda**, per ANCI FVG, **Milena Grion**, per COMPA-ANCI, **Antonella Manca**, Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme, **Adriano Coslovich** e **Marina Urtili**, funzionari della Direzione centrale lavoro, **Marina Guglielmi**, funzionaria della Direzione centrale salute.

Per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Illustrazione e approfondimenti sulla delibera della Giunta regionale n. 325 del 23 febbraio 2018 recante "Regolamento per l'attivazione di tirocini extracurricolari ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro). Approvazione preliminare".
2. Approfondimenti sulla delibera della Giunta regionale recante "LR 26/2014, art. 27, comma 4: individuazione dei criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa. Approvazione preliminare".

La seduta della Commissione inizia alle ore 9.15.

**Il coordinatore Trentin** apre la seduta.

PUNTO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO

**OMISSIS**

PUNTO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO

**Il coordinatore Trentin** cede quindi la parola al segretario di Anci, Fabbro, per una sintetica illustrazione dei criteri individuati dall'ANCI prima di passare all'approfondimento della delibera.

**Fabbro**, si richiama alla diffusa illustrazione effettuata durante la seduta del Consiglio delle autonomie locali del 3 marzo e spiega che nella riunione odierna sono presenti gli esperti di ANCI che potranno fornire delucidazioni tecniche relativamente alla scelta dei criteri per l'adeguatezza. Ribadisce come il metodo scelto abbia più valenze in quanto individua criteri oggettivi per scattare un "fotografia" il più possibile attuale e veritiera della situazione della adeguatezza dei nostri Comuni sulla base di criteri complessi, per superare la proposta della Regione che si basava sulle dimensioni demografiche dei Comuni. E' parsa questa l'occasione per fondare l'adeguatezza su basi diverse. Uno dei risultati di questo lavoro è certamente quello di fornire ai Comuni della Regione un specchio della loro situazione che sia funzionale all'attuazione della l.r. 26/2014 ma anche una base conoscitiva che permetta loro di agire in modo concreto per cambiare ciò che non è in linea con le aspettative. Oggetto di ragionamento da parte del CAL è la scelta di ANCI dei pesi da attribuire alle tre dimensioni su cui si fonda lo studio sull'adeguatezza ovvero: territorio, erogazione dei servizi e sostenibilità finanziaria dell'ente. ANCI ha scelto di attribuire, tra le tre dimensioni che determinano l'adeguatezza, il 50% del peso al criterio territoriale; questo va nella direzione di salvaguardia del principio della presenza dei Comuni sul territorio, che è un valore democratico in sé, al di là di logiche di mera efficacia ed efficienza. Quindi un Comune con poca popolazione ma che insiste su un territorio molto vasto, come i Comuni montani, trova riconoscimento del suo valore, non viene considerato inadeguato quindi "inutile" come sarebbe se si considerasse solamente la demografia e i risultati delle funzioni.

Intende fugare le perplessità di chi teme che si tratti di una complicazione ulteriore, di un modo per mettere in discussione l'impianto della l.r. 26/2014, ma solo l'intenzione di cogliere una occasione irripetibile fornita dal momento storico per ottenere una mappa della situazione reale dei Comuni.

Assicura inoltre che non sarà un aggravio di attività per gli Enti in quanto la maggior parte dei dati saranno assunti da banche dati, senza attribuire ai Comuni di ulteriori adempimenti; sottolinea che si tratta di un lavoro teso a consolidare alcuni principi, quali il mettere in comune servizi e unire i territori; richiama l'attenzione sul fatto che si tratta di uno studio da cui sarà impossibile prescindere per le prossime riforme.

Il sistema restituisce una fotografia attendibilissima della situazione dei Comuni. Gli effetti della delibera non sono sconvolgenti rispetto alla precedente formulazione, perché al massimo quello che può accadere è che la platea dei Comuni adeguati si allarghi un po', sicuramente non si restringerà. L'allargamento della platea è un fatto neutro rispetto alle scelte delle Unioni, se non rispetto alla tempistica delle scelte di un Comune di procedere al convenzionamento o meno. Spiega che gli esperti sono presenti per fugare eventuali perplessità sui parametri scelti, evidenziando la logica di fondo che parte dell'esigenza di tutelare l'esistenza dei Comuni come principio democratico del territorio.

**Il Direttore centrale della direzione delle autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, spiega che, nello specifico, l'atto in esame è costituito da una delibera della Giunta regionale anche se alcune scelte in essa contenute sono frutto della proposta di ANCI poi recepita dalla Giunta. Pertanto, nel merito, la spiegazione di tali proposte come ad esempio il peso delle singole aree degli indicatori verrà effettuata dal Segretario Fabbro e dal dottor Scheda. Ricorda innanzitutto che la normativa di riferimento, ovvero il comma 4 dell'articolo 27 della legge regionale 26/2014, come modificato dalla legge regionale 44/2017 in base alla negoziazione con Anci e Cal, prevede ora "la possibilità di derogare le soglie demografiche indicate al comma 3 dell'articolo 27 della legge regionale 26/2014 nei casi di particolare adeguatezza organizzativa previsti con deliberazione della Giunta regionale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali e incarica l'A.N.C.I. Friuli Venezia Giulia di proporre i criteri idonei a determinare i presupposti di adeguatezza organizzativa". I ruoli e le responsabilità risultano quindi ben distinti.

Spiega quindi che, alcune delle osservazioni formulate con nota dall'Unione della Carnia, dal Presidente dell'Unione Carso Isonzo Adriatico nel corso dell'ultima seduta del CAL e con nota dal Comune di Roveredo in Piano, potrebbero essere ritenute accoglibili dalla Giunta, ma l'eventuale accoglimento presuppone delle scelte, anche tecniche.

- 1) Osservazioni concernenti i dati finanziari: l'elaborazione degli indici di bilancio finanziari contenuti nella proposta giuntalesaranno elaborati dalla Regione sulla base dei dati inseriti in BDAP, tuttavia, tale banca dati, per l'anno 2016, non è completa per il FVG poiché, nonostante le sanzioni, mancano i dati di

consuntivo di due Comuni (uno di 5.000 abitanti e uno di 1.600). Se il CAL scegliesse quindi cambiare l'anno di riferimento da 2014-2015 a 2015-2016 per il periodo di osservazione, un tanto va tenuto presente. I dati del 2017 sono ovviamente ancora più carenti e manca quelli del consuntivo. E' possibile scegliere di usare il biennio 2014-2015 per i dati di bilancio e invece il biennio 2015-2016 per i dati concernenti il rispetto dei vincoli del patto di stabilità. Tuttavia, per omogeneità sarebbe preferibile utilizzare il biennio 2015-2016 per tutte le valutazioni. Ricorda che i dati che non sono direttamente elaborabili dalla Regione, principalmente quelli diversi dai dati finanziari, in particolare sono quelli riferiti alle procedure dell'edilizia legata al Suap e, in generale, a tutte le funzioni che necessitano di data base dedicati all'interno dei Comuni.

- 2) Osservazioni concernenti la congruenza ovvero il quorum per considerare attendibile la rilevazione. Il legislatore, anche nazionale, consente ai Comuni sopra una certa soglia di esercitare le funzioni anche non in forma associata. Sotto la soglia prevista spetta invece ai Comuni provare la propria adeguatezza organizzativa. Che la Regione non abbia mai messo in dubbio l'esistenza dei Comuni a supporto delle comunità locali è comprovato proprio dal fatto che non è stata prevista l'"eliminazione" dei Comuni non adeguati, bensì la previsione di un supporto degli enti tramite le Unioni. Spiega che ai fini della correttezza giuridica della delibera è necessaria una soglia di partecipazione adeguata e soprattutto che ci sia anche la partecipazione dei Comuni di maggiori dimensioni al fine di non abbassare i parametri. Perciò, a prescindere dalla percentuale scelta, questa deve implicare una partecipazione consistente affinché i dati vengano rilevati su un data base pienamente rappresentativo di tutto lo spettro dei Comuni della Regione.

Spiega quindi che, dalla stampa odierna, si apprende che la Presidente Serracchiani, a seguito della sua elezione al Parlamento, potrebbe rassegnare le proprie dimissioni entro il 22 marzo. Un tanto comporta che le ultime sedute in cui la Giunta regionale potrà operare con pieni poteri, e non solamente in ordinaria amministrazione, saranno quelle del 9 e 15 marzo e, forse, una nei primi giorni della settimana successiva. Il Consiglio delle autonomie locali sarà quindi chiamato ad esprimersi con urgenza su una serie di provvedimenti perché dopo tali date bisognerà attendere la prossima legislatura. Con riferimento all'atto in esame spiega quindi che ciò significa che, se i meccanismi di individuazione della soglia di adeguatezza prevedono nella delibera definitiva un margine di tolleranza da definire con successiva delibera di Giunta, tale successiva delibera ricadrà nella competenza della prossima Giunta regionale. Entro le tempistiche a disposizione, non è infatti possibile raccogliere i dati, elaborarli e giungere alle negoziazioni. Lo scenario comprendente soglie con un margine di tolleranza implica pertanto che la decisione passerà in capo alla prossima Giunta. Una formula invece che, ad esempio, ritenesse adeguati i Comuni con valori pari o superiori alla soglia di adeguatezza non avrebbe bisogno di ulteriori deliberazioni e potrebbe attivare il meccanismo.

Tornando alle osservazioni proposte spiega quindi quali sono quelle ritenute accoglibili dall'Assessore che le sottoporrà alla Giunta al fine di presentarle alla competente Commissione consiliare per l'inserimento nel DDL di manutenzione.

- 1) Accolta la richiesta di spostare la data del 31 marzo. Per la predisposizione del cronoprogramma verrà previsto un termine mobile ovvero 90 giorni dalla data della delibera definitiva che fissa i parametri di adeguatezza. La stessa delibera potrà fissare il termine per l'esercizio delle funzioni.
- 2) Accolta la richiesta di eliminazione della penalizzazione alle Unioni per la mancata attivazione delle funzioni entro i termini, di cui all'articolo 26 della legge regionale 26/2014. Viene infatti eliminato il comma 11 dell'articolo 9 della legge regionale 44/2017 che conteneva tale previsione;
- 3) Inoltre viene rinviata al 2020 l'applicazione della penalità riferita all'Intesa per lo sviluppo per la mancata attivazione delle funzioni nei termini.

**Il Coordinatore, Roberto Trentin,** cede quindi la parola all'esperto di ANCI, dottor Alberto Scheda.

**Il Consulente ANCI, Alberto Scheda,** informa che ha partecipato alla realizzazione di questo sistema concependolo fin dall'inizio insieme all'ANCI. Comprende la difficoltà di percepire, dall'elenco degli indicatori distribuito, il lavoro sottostante. Comunica che, sulla base di esperienze sul campo, da più di un anno è stato definito un sistema che misurasse l'adeguatezza intesa nella sua totalità, pensando a qualcosa di integrale. A suo parere, esistono alcuni elementi che qualificano un ente, innanzi tutto il contesto territoriale, che è stato considerato molto importante, seguendo l'indirizzo che è stato dato dai Sindaci ma perché anche da studi effettuati risulta che il contesto territoriale, declinato poi in molte variabili, che si trovano sintetizzate in alcuni indicatori, anche se gli indicatori di contesto iniziali erano 65, suddivisi in indicatori sulle infrastrutture, sulla geomorfologia, sull'economia locale, sui tassi di disoccupazione, sull'ambiente, e ognuno di essi aveva una sua descrizione in termini di correlazione di adeguatezza, che in parte si trova anche adesso nelle tabelle distribuite.

Le altre due dimensioni considerate fondamentali erano l'ente, misurato dal punto di vista della sostenibilità finanziaria (la dottoressa Manca si è già espressa sugli indici di bilancio), e l'efficienza ed efficacia della gestione delle funzioni da conferire gestite a livello comunale, però in una accezione un po' più ampia. Negli incontri con i Sindaci e i tecnici si è cercato di produrre una matrice che andasse oltre l'obiettivo di soddisfare l'esigenza di questa norma, per fornire una mappatura degli enti, misurati proprio su questa matrice, che comprende alcuni fattori, tra cui il contesto territoriale inteso secondo criteri che vanno dalla densità di popolazione alla presenza di infrastrutture, che ovviamente sono correlati in maniera positiva o negativa rispetto all'adeguatezza, cioè minori infrastrutture sono presenti o maggiore è il tasso di dipendenza della popolazione inteso come numero di anziani, più il Comune è inadeguato, o meglio, ha un fabbisogno di risorse, di servizi specifici forniti a livello locale.

Quindi il territorio è declinato, come si può vedere dalla documentazione distribuita, in tre parole, le caratteristiche del territorio che hanno un effetto positivo o negativo sulla qualità della vita dei suoi cittadini, il fabbisogno di risorse e la necessità di presidio, inteso come la necessità di fornire servizi specifici a livello locale. Ogni indicatore individuato ha, poi, una sua correlazione.

Riguardo agli indici di bilancio, su cui è stata fatta una scelta di indicatori di efficienza e di efficacia, di economicità, tipici dei servizi comunali, in un'ottica di adeguatezza rispetto a un conferimento, ma anche in un'ottica più in generale, cioè di valutare quando un servizio si può considerare efficiente ed efficace, nella scelta dell'indicatore, non della soglia, sulla soglia si è già espressa la dottoressa Manca. In dottrina si sostiene proprio che l'indicatore non è la rappresentazione di un fenomeno ma una sua approssimazione, in quanto cerca necessariamente di rappresentarlo meglio possibile, ma non è il fenomeno stesso.

Sottolinea, inoltre, che all'interno della delibera sottoposta all'attenzione del CAL è stato necessario operare una sintesi di tutti gli indicatori considerati (anche se una sintesi trascura comunque qualche aspetto), in quanto se si rilevano troppi dati, si rischia che gli stessi si annullino fra loro, e perché un sistema, per funzionare, ha bisogno di un numero limitato di indicatori, che siano i più significativi possibili, per poterli mettere in correlazione tra loro. Quindi il sistema considera tre valori, (BES) il territorio, declinato in fabbisogno di risorse, necessità di presidio e effetto positivo o negativo sulla vita dei cittadini, la sostenibilità finanziaria e l'efficienza/efficacia delle funzioni. Riguardo all'efficienza/efficacia delle funzioni, sottolinea che, su richiesta specifica di molti Sindaci, oltre agli indicatori connessi alla progettazione è sembrato opportuno inserire anche indicatori connessi all'attività ordinaria di manutenzione.

**Il rappresentante dell'Unione della Carnia, Francesco Brollo**, nel comprendere la necessità della predisposizione di criteri scientifici, rileva che, all'interno della sua Unione, è stata avanzata qualche perplessità riguardo ad alcuni indicatori, come, ad esempio, l'indice di istruzione, per cui il numero dei non diplomati diviso per il numero di abitanti viene considerato come indice positivo per l'adeguatezza. Permanendo alcuni dubbi proprio sui singoli indicatori, che vengono ritenuti poco significativi, a suo parere si rischia di travolgere l'intero impianto previsto dalla delibera. Ribadisce inoltre la difficoltà di comprendere l'utilizzo di alcuni indicatori, come quello costituito dai chilometri di fossi sfalciati, che è confacente solo a territori con certe caratteristiche. Conclude il proprio intervento rilevando che i lavori manutentivi sono ricompresi all'interno delle opere pubbliche, mentre, in realtà, in molti enti locali vengono svolti dal servizio manutenzioni.

**Il funzionario del Comune di Roveredo in Piano, Riccardo Falcon**, individua alcune funzioni fondamentali per i Comuni medio piccoli: i servizi finanziari, la cassa del comune, le opere pubbliche, l'urbanistica. Sottolinea che, se si tolgono tali funzioni ai Comuni medio piccoli per cederle alle Unioni, si perde il potere effettivo di incidere sulla comunità. Ritiene pertanto necessario operare valutazioni ponderate e con tempi adeguati. Precisa inoltre che alcuni dati, soprattutto nelle tabelle delle opere pubbliche, spesso non potranno essere indicati in modo omogeneo, perché i Comuni con poco personale caricano i loro due o tre operai su un servizio o su un altro, quindi i dati risulteranno disomogenei e difficili da comparare. In merito ai prerequisiti relativi alle annualità 2014/2015, chiede che vengano spostati ad annualità più recenti, per evitare che gli interventi e gli investimenti effettuati da alcune amministrazioni vengano vanificati.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, osserva che non si tratta di spostare i termini della questione. La Giunta ha previsto come prerequisito, (d'intesa con la Corte dei Conti che lo richiede per attestare che un Comune è adeguato), il rispetto prima del patto di stabilità e poi del pareggio di bilancio. Si può considerare il 2015-2016 invece che il 2014-2015, ma non è possibile modificare la precondizione. Ricorda che questo è quello che ha detto l'Assessore quanto l'anno scorso ha illustrato le

proposte che intendeva fare all'ANCI sui criteri di adeguatezza e lo ha confermato nel momento in cui, successivamente, sempre all'ANCI, ha poi formulato una prima proposta per la definizione dei criteri. Ribadisce che non si tratta di una proposta di ANCI, ma di una proposta dell'Assessore alle autonomie locali, basata sul fatto che il rispetto del patto e del pareggio dimostrano quanto meno che ragioneria e l'ufficio tecnico di un Comune riescano a lavorare per evitare le sanzioni.

**Il responsabile dell'ufficio di ragioneria del Comune di Roveredo in Piano, Riccardo Falcon**, nel prendere atto di questa precisazione, da lui non conosciuta, ribadisce la richiesta di spostare il riferimento alle annualità più vicine per una maggior tranquillità degli enti locali.

**Il rappresentante dell'Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane, Andrea Carli**, osserva come alcuni Sindaci ritengano ancora che mettere assieme l'esercizio di alcune funzioni venga vissuta come un esproprio di quella che è la capacità decisionale di un'amministrazione. Ricorda che, in realtà, si verifica proprio il contrario in quanto le Unioni devono essere al servizio dei Sindaci e nel territorio dell'Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane, questo passaggio culturale è in fase di elaborazione. Sottolinea con grande convinzione questo dato, poiché negli ultimi mesi le funzioni di cui oggi si parla, e che sono state inserite all'interno della sua Unione, in molti casi hanno risolto, soprattutto nei piccoli Comuni, i problemi di mancanza di personale. Dire che quando una funzione viene gestita in forma associata impedisce la realizzazione di opere, o impedisce la discrezionalità con riferimento alla capacità di valutare la portata delle poste di bilancio e di attuarne la loro gestione nel rispetto del mandato che il Sindaco ha ricevuto dai cittadini, la ritiene una vera forzatura. Sottolinea che gli uffici tecnici e gli uffici di ragioneria dell'Unione che presiede negli ultimi dodici mesi hanno risolto problemi importanti proprio per il fatto di stare assieme. Oggi quindi si sta parlando di dare la possibilità ai Comuni di puntare su una gestione associata, cercando criteri alternativi rispetto a quelli basati sulla numerosità della popolazione.

Ritiene che in realtà questa proposta dell' ANCI sia assolutamente interessante perché gli amministratori hanno bisogno soprattutto di comprendere lo stato di salute dei rispettivi Comuni, e la loro capacità organizzativa.

Alla fine del ragionamento rileva che non sono stati presentati "quadri complessivi" con gli indicatori proposti dall'ANCI, dalla Regione, ecc.. Quindi, anche se ritiene di poter condividere tali indicatori, non si sente di approvarli a priori senza vedere il risultato di questa indagine da cui dipende l'adeguatezza o meno dei singoli Comuni.

Sottolinea l'opportunità che tale indagine venga avviata, e che debba riguardare il cento per cento dei Comuni. Ritiene cioè che l'immagine non deve essere parziale per la fretta di avere dei dati utili a costruire un parametro alternativo a quello della popolazione, perché in realtà bisogna capire come stanno tutti i 215 Comuni. Nel ricordare come la questione del minor numero di abitanti, come soglia di adeguatezza per i Comuni di montagna, potrebbe essere standardizzata a seconda della tipologia del territorio, ribadisce la sua convinzione sulla necessità di fare una valutazione complessiva con riferimento a tutti i Comuni della Regione nei tempi che saranno necessari. I dati così ricavati consentirebbero di elaborare criteri di adeguatezza più ponderati rispetto a quelli attuali, che sono basati solo sul numero della popolazione.

**Il Segretario generale Unione Collinare, Ruggero Peresson**, rileva che l'indicatore per l'indice del contesto territoriale opera al contrario, nel senso che più un Comune ha un tasso di natalità elevato o un reddito pro capite alto, più sarà penalizzato a livello di adeguatezza. Questa correlazione con l'indice di contesto territoriale opera al contrario, quindi a parità di numero di abitanti, tra due Comuni come Attimis (1700 abitanti) e Moruzzo (2000 abitanti), sulla base di questo indicatore Moruzzo, che ha il reddito maggiore della Regione, verrebbe penalizzato. Gli altri indicatori operano invece in senso diretto: più un Comune è adeguato a livello organizzativo e più viene premiato. Rileva, tuttavia, che la spesa complessiva per abitante – tabella C3 – è considerato un indicatore negativo, mentre nella tabella B, ma anche in quella sulle opere pubbliche, lo considera positivo. Sottolinea che tali indicatori sono completamente asincroni, in quanto un certo Comune, che è riuscito a ottenere contributi dalla Regione o fondi europei e si trova a un ottimo livello dal punto di vista delle opere pubbliche, può risultare svantaggiato dal punto di vista finanziario. In merito alle opere pubbliche e alla pianificazione, sottolinea che viene considerato negativamente un Comune che si dota di strutture adeguate e dà risposte ai suoi cittadini, mentre può risultare adeguato un altro Comune che invece deve rispondere di una lunga serie di contenziosi ma che ha una spesa, relativa al servizio, inferiore. Analogo discorso può essere fatto per i costi di manutenzione. Si valuta infatti in negativo il costo al chilometro di manutenzione strade, cioè più si spende per mantenere una strada, più si risulta inadeguati. Al contrario, meno si spende, e più si è adeguati.

Viene quindi considerato adeguato un Comune che non spende per la manutenzione delle strade, anche se poi si trova a pagare cifre ingenti per oneri assicurativi, mentre un Comune che tiene le strade in ordine, con i relativi inevitabili costi, risulta inadeguato. Dopo aver fatto presente l'ingente quantità di dati che dovranno essere raccolti dalla Regione e dai Comuni, chiede, anche per agevolare la trasmissione dei dati stessi, una più puntuale definizione degli indicatori.

**Il Dirigente dell'Unione della Carnia, Maurizio Crozzolo**, dichiara di condividere le osservazioni formulate dal Segretario generale Unione Collinare e sottolinea che l'indice di contesto territoriale, che è stato considerato al 50% quale indicatore quasi determinante per capire se un ente è adeguato o meno dal punto di vista organizzativo, a suo avviso, dal punto di vista tecnico, rappresenta un elemento di criticità, in quanto esistono dati che risulta difficile collegare agli aspetti organizzativi interni dell'ente. Chiede come indicatori quali il numero di non diplomati, i livelli di radon all'interno degli edifici pubblici o la raccolta differenziata possano determinare l'adeguatezza organizzativa, ovvero stabilire come i Comuni si siano organizzati al loro interno, o all'interno delle associazioni intercomunali, e come abbiano ottenuto dei risultati che poi si riflettono negli altri indici di efficienza veri e propri. Ritiene, pertanto, che tale indice di contesto territoriale vada ripensato, anche in merito all'importanza che gli è stata attribuita.

**Il rappresentante dell'Unione Sile e Meduna, Davide Andretta**, esprime la propria soddisfazione per il fatto che le date siano state riviste e modificate. Chiede, quindi, cosa significhi, nel testo della delibera, che i Comuni resteranno comunque un "presidio". Si dichiara favorevole alle unioni di servizi, precisando che potrebbe verificarsi il caso di un Comune, in cui si è investito per migliorarne la gestione e renderlo efficiente, che però non raggiunga la soglia demografica, risultando quindi non adeguato. Esprime alcune perplessità in merito alla correlazione tra l'efficienza di un servizio svolto dal Comune e indicatori quali il numero di diplomati o delle nascite, ritenendo che si debbano rivedere i criteri reali che stabiliscono l'adeguatezza di un ente. Sottolinea, inoltre, che l'adeguatezza dovrebbe essere valutata ogni anno, invece che ogni tre anni. Dichiara altresì di condividere le richieste del funzionario del Comune di Roveredo in Piano e chiede cosa potrebbe accadere se un comune che è adeguato demograficamente risultasse inadeguato sulla base dell'indagine.

**Il Segretario ANCI FVG, Alessandro Fabbro**, dichiara di intervenire in qualità di Sindaco di Farra d'Isonzo, per definire gli aspetti politici della vicenda. Lascia quindi ai funzionari dell'ANCI il compito di chiarire gli aspetti tecnici sollevati; vuole comunque puntualizzare che concorda con l'osservazione che indicatori positivi, quali la popolazione, non dovrebbero avere una correlazione negativa con l'indice di contesto territoriale; in merito si sta ragionando su possibili correttivi da introdurre.

Nel rispondere al Sindaco Andretta, sottolinea come sia necessario avere a disposizione uno strumento che permetta di valutare oggettivamente l'adeguatezza della struttura dei Comuni, a prescindere da chi svolga il ruolo di Sindaco. Nel riferirsi ai Comuni ha utilizzato il termine "presidio democratico" proprio per definire un luogo politico in cui una comunità decide come essere rappresentata; il lavoro svolto da ANCI è stato in difesa dei Comuni, per mantenerne il ruolo di luogo democratico per eccellenza in cui si esprime la volontà popolare.

In tema di servizi, dà atto di come le Unioni abbiano molto lavorato per rendere efficace la gestione dei servizi in favore dei singoli enti che le compongono, per renderne maggiormente efficace l'azione politico amministrativa. È quindi comprensibile che i rappresentanti delle Unioni possano avere delle riserve rispetto al lavoro presentato dall'ANCI, che pare introdurre il rischio di far desistere alcuni Comuni rispetto alla scelta di mettere in comune le funzioni. Non è questa la volontà politica di ANCI, che vuole invece avere uno strumento scientifico e inoppugnabile utile innanzi tutto ai singoli Comuni. Questo avrebbe dovuto essere il primo passo della riforma degli enti locali; il quadro oggettivo inoltre sarà uno strumento ulteriore e fondamentale nei confronti del legislatore regionale, anche alla luce delle imminenti elezioni regionali.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, puntualizza alcuni aspetti tecnici:

- Vincolare la validità nel monitoraggio e il riscontro del 100% dei Comuni della Regione è fattibile, ma questo comporterebbe il fallimento della norma e della delibera, dal momento che circa cinquanta Comuni al momento non fanno parte di alcuna Unione e probabilmente non parteciperebbero alla rilevazione per i dati di loro competenza.
- La misurazione annuale sarebbe scarsamente pratica e determinerebbe il ritorno alla situazione delle convenzioni.



## ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 12 MARZO 2018

- Riferisce che nei prossimi anni il sistema degli enti locali dovrà fronteggiare una fuoriuscita di personale pari ad una percentuale media del 30/40%, con punte del 100% in alcuni Comuni montani; ci sarà quindi un serio problema di presidio amministrativo delle funzioni degli enti, a fronte di una complessità crescente degli adempimenti.
- Sottolinea il rischio che, non definendo dei parametri oggettivi e rilevati dell'adeguatezza amministrativa propri della nostra Regione, rimangano, come unico parametro di riferimento, le soglie demografiche previste dalla normativa nazionale.

**Il rappresentante dell'Unione Tagliamento, Antonio Di Bisceglie**, esprime soddisfazione per l'eliminazione delle penalizzazioni.

Ritiene che la rilevazione dei dati sia indispensabile, ma che la delibera non debba unire la mappatura dei dati alla definizione, in rapporto ad essa, dell'adeguatezza dei Comuni. Ritiene che l'indagine debba essere fatta in modo da fornire al legislatore un materiale indispensabile per valutare, successivamente e solo in quel momento in via definitiva, quali aspetti dell'indagine possono definire l'adeguatezza dei Comuni. Questo sarà uno strumento indispensabile per il prosieguo delle Unioni nella prossima legislatura.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, riassume la proposta del Sindaco Di Bisceglie ovvero la raccolta di tutti i dati previsti dal modello e, in una seconda fase, analisi del dato raccolto complessivamente, per ragionare su quali indicatori (con particolare riferimento al contesto territoriale ed ai dati comunali) scegliere ai fini dell'adeguatezza e rivederne le pesature.

**Il Consulente ANCI, Alberto Scheda**, fa alcune precisazioni, in particolare in merito agli indicatori più discussi:

- la spesa complessiva per abitante per servizio ha una valenza negativa, ma non in senso assoluto, perché è temperata dagli indici di qualità dell'output (risultati prodotti) di quel determinato servizio; trattandosi di una matrice, produrrà delle medie ed il costo del servizio sarà correlato al dato di risultato; se questo sarà alto, il dato complessivo non sarà negativo.
- La spesa pro capite per investimenti si differenzia in quanto la spesa per investimenti in opere pubbliche rappresenta l'essenza dell'attività dei Comuni. Pare quindi doveroso considerarla un indice da valutare.
- La rappresentazione, più che soglie, produrrà delle medie che costituiranno dei valori di riferimento importanti.
- Pur essendoci un'ampia informatizzazione, le rilevazioni di alcuni dati sono inevitabilmente affidate ai singoli Servizi e funzionari; nel resto d'Italia il sistema di rilevazione dei dati che è alla base dell'attribuzione delle risorse agli enti locali è ancora più gravoso.
- C'è disponibilità ad analizzare i rilievi mossi rispetto ad alcuni indicatori (presenza di radon, raccolta differenziata...) ma sottolinea che vengono considerati, anche dalla dottrina, indicatori della qualità e della capacità di gestione di servizi. La correlazione è un po' più bassa rispetto all'organizzazione, ma corrisponde alla rappresentazione, richiesta dall'ANCI, di fattori che sono strettamente legati all'ente, al suo funzionamento ed alla sua adeguatezza.

**Il rappresentante dell'Unione Collinare, Daniele Chiarvesio**, evidenzia la complessità dell'argomento e ricorda che il segretario Peresson ha già anticipato gli elementi tecnici emersi nel corso dell'assemblea dell'Unione, che sono stati proposti oggi in sede di Commissione. Rileva che l'elemento che non viene ritenuto congruo è la previsione dell'ANCI sulle percentuali dei vari elementi da considerare, vale a dire territorio, funzioni e sostenibilità finanziaria. Il territorio è importante ma l'efficienza deriva dal mantenimento dei servizi e anche dai finanziamenti che si ottengono. Ritiene, in quest'ottica, che vi potrebbe essere anche una ripresa del discorso sul fondo perequativo. Sottolinea in definitiva che il punto di criticità è rappresentato dal fatto che il CAL licenzerebbe questa deliberazione e relativi parametri percentuali senza capire i ragionamenti che stanno alla base della loro definizione numerica. Altra perplessità riguarda la gestione attuale dei servizi associati e porta gli esempi riguardanti il Comune di Flaibano e il Comune di Treppo Grande per quanto riguarda gli uffici tecnici. Conclude ponendo il problema della attuale valutazione, ai fini dell'adeguatezza di cui si parla, della forma associativa nella gestione dei servizi che è già stata a suo tempo avviata.

**Il Coordinatore della I Commissione e rappresentante dell'Unione del Natisone, Roberto Trentin**, dichiara di condividere le ultime considerazioni fatte e ricorda che nell'Unione del Natisone i piccoli Comuni forniscono già una serie di servizi in forma associati, soprattutto per quanto riguarda gli uffici tecnici ma non

solo. Sottolinea il fatto che l'Amministrazione regionale si trova a 14 giorni dalle dimissioni della Presidente della Regione e nella deliberazione in oggetto è specificatamente previsto un impegno a non assumere misure conseguenti alla definizione delle soglie di adeguatezza, che prevedono obblighi per i Comuni, alla fine della Legislatura regionale. Evidenzia però che questa precisazione si trova in antitesi rispetto a quello che poi viene indicato nell'allegato A) della stessa deliberazione. Ricorda che la quota del cinquanta per cento di enti locali disposti ad aderire a questa indagine è stata fissata per scelta politica, non ritenendo raggiungibile quella del cento per cento, tenuto conto dei cinquanta Comuni che sono fuori dalle Unioni e dai quali, ovviamente, non sarebbe pervenuta alcuna risposta. Chiede, quindi, una maggiore attenzione sulla tempistica prevista, per non creare eccessivi vincoli ai futuri amministratori e per le perplessità emerse su questa iniziativa anche da parte dei Comuni che comunque sono in sintonia con la politica seguita dall'Amministrazione regionale. Per sottolineare le incertezze che ancora persistono, ricorda che il bilancio di previsione dell'Unione del Natisone è stato approvato con sei voti di astensione, espressi ovviamente da Comuni aderenti i quali però hanno sensibilità diverse sulle opportunità legate alla collaborazione tra enti che vanno comprese. Nel ricordare le esperienze associative del suo Comune e dichiarandosi fermamente convinto sulla opportunità costituita dalle Unioni che indubbiamente hanno portato miglioramenti dei servizi all'interno dei singoli Comuni ribadisce, in conclusione, la sua preoccupazione in quanto ritiene che la soglia del cinquanta per cento, seppur bassa, rimane difficilmente raggiungibile anche perché la legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 consente ai Comuni con più di 10 mila abitanti di gestire i servizi in modo diretto, cioè anche senza convenzionarsi.

**Il rappresentante dell'Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane, Andrea Carli**, rileva come gli interventi uditi finora siano simili: tutti sentono la necessità di trovare una misurazione oggettiva. Ricorda che si è anche detto che sarebbe un problema se questa misurazione oggettiva venisse vincolata unicamente al discorso dell'adeguatezza, tuttavia una rilevazione della situazione potrebbe essere utile per molteplici finalità. Pertanto dichiara di concordare con la proposta del rappresentante dell'Unione Tagliamento, ovvero che comunque il CAL potrebbe sostenere l'avvio di un'indagine di questo tipo, che, senza la pretesa di darne immediatamente delle implicazioni a livello di adeguatezza, potrebbe essere applicata, in futuro, anche per la distribuzione del fondo perequativo. Ritiene che, in questo modo, potrebbero venire meno molte reticenze da parte di alcuni enti. Il Consiglio delle autonomie locali deve comunque esprimere un parere, se non altro sull'avvio di questa indagine, evitando di vincolarla espressamente a questioni di adeguatezza. Sottolinea che, quando saranno disponibili i dati, sarà anche possibile comprendere l'importanza di certi indicatori. Riguardo alla delibera, che è già stata formulata, ritiene quindi che il parere potrebbe essere vincolato solo ad alcuni aspetti e che la rilevazione debba essere effettuata, a prescindere da quale sarà, poi, l'utilizzo che ne verrà fatto.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, chiarisce, dal punto di vista tecnico, che la delibera in esame prevede l'intesa del CAL, e si tratta di un adempimento prescritto dalla legge. Da questo punto di vista, si dichiara favorevole alla mediazione proposta dall'Unione Tagliamento e alla richiesta, espressa in modo unanime dai componenti del Consiglio delle autonomie locali, di valutare la portata dei dati prima di confermare se un certo indicatore è rilevante ai fini dell'adeguatezza normativa. Propone pertanto che il CAL consenta all'avvio della rilevazione, valutando in una fase successiva quali indicatori possano essere rilevanti per calcolare la soglia di adeguatezza, e quindi per verificare quali Comuni raggiungano livelli di adeguatezza tali da poter esercitare in autonomia determinate funzioni, senza l'obbligo di convenzionamento o di gestione all'interno delle Unioni. Sottolinea che, politicamente, l'Assessore Panontin dovrà decidere se aderire a questa proposta che è emersa dalla riunione odierna, che ritiene fattibile dal punto di vista tecnico e che potrebbe svolgersi in questo modo: si effettua la rilevazione, si valutano, anche a livello tecnico, gli esiti, e a quel punto si può fissare, in via definitiva, l'adeguatezza. Sul tema della partecipazione, ricorda che, in questo momento, la popolazione rappresentata nelle Unioni territoriali è pari all'80%.

**Il rappresentante dell'Unione Riviera Bassa Friulana, Andrea De Nicolò**, ritiene che la soluzione prospettata possa risolvere il problema dell'individuazione del parametro dell'adeguatezza poiché con la deliberazione in esame, la Giunta regionale può individuare i parametri, che verranno poi valutati e discussi. In questo modo ci sarà il tempo, per CAL e Unioni, di valutare i criteri di ANCI, e di capire quali potranno essere le ricadute effettive sui territori, fornendo, di conseguenza, alla Giunta regionale, le indicazioni politiche e tecniche per individuare i parametri di adeguatezza.

**Il rappresentante dell'Unione Sile e Meduna, Davide Andretta**, considerando che si propone, per il momento, di effettuare una semplice indagine sul territorio, chiede se sia possibile allargarla a tutti i Comuni aderenti alle Unioni.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, rispondendo al precedente intervento del rappresentante dell'Unione Sile e Meduna, ricorda che la legge non prevede sanzioni per gli enti che non forniscono i dati, quindi non si possono obbligare i Comuni a immettere i dati stessi. Ovviamente si auspica che i Comuni partecipino, in quanto è anche nel loro interesse. Informa che nelle altre Regioni i Comuni vengono finanziati con criteri che sono stati molto contestati dai Comuni stessi e che per questo motivo si è cercato di stabilire un diverso criterio per il Friuli Venezia Giulia.

**Il rappresentante dell'Unione Agro Aquileiese, Gabriele Spanghero**, chiede se sia possibile avere il dato dei Comuni che sicuramente collaboreranno alla comunicazione dei dati. Ricorda che i Comuni sopra i 10.000 abitanti risultano comunque adeguati, mentre gli altri devono risolvere il problema del rispetto dei parametri di legge. Si augura anche che lo studio possa contribuire a identificare anche il numero di enti che devono essere associati per soddisfare i criteri dell'adeguatezza, ritenendo inidoneo il parametro della popolazione.

**Il rappresentante dell'Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane, Andrea Carli**, sottolinea che i Comuni sopra i 10.000 abitanti potrebbero non rispondere, considerandosi già adeguati, ma che comunque l'obiettivo minimo dovrebbe essere quello di raccogliere i dati dei Comuni sotto i 10.000 abitanti. All'interno della delibera in esame si stabilisce che i Comuni che non partecipano all'indagine non possano neanche presentare la richiesta di adeguatezza, quindi è presumibile che tutti i Comuni sotto i 10.000 abitanti si sottoporranno alle indagini. Chiede, inoltre, entro quale data i Comuni saranno chiamati a fornire le risposte.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, comunica che, presumibilmente, dovranno fornire i dati entro metà aprile.

**Il Coordinatore Trentin** chiede, quindi, conferma della convocazione di una seduta del Consiglio delle autonomie locali per lunedì 12 marzo.

**Il rappresentante dell'UTI Dolomiti Friulane, Andrea Carli**, comunica ufficialmente che il CAL sarà convocato per lunedì 12 marzo, alle ore 9.30.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, illustra nel dettaglio le motivazioni per cui il Consiglio delle autonomie locali deve essere convocato già lunedì mattina, in quanto dopo il 16 marzo, considerato che la legislatura volge al termine, non sarà più possibile approvare nuovi provvedimenti.

Comunica che sono in corso di approvazione tre provvedimenti importanti, in particolare i due dell'asestamento e il collegato della manutenzione, che impegnano tutti gli Assessori da lunedì pomeriggio, e per questo motivo si chiede la convocazione del CAL per lunedì mattina nella seduta del Consiglio. Informa che l'Assessore trasmetterà al CAL le proposte di delibera che riguardano il parere sul regolamento concernente il fondo anticipazione relativo alle spese legali, il riparto degli spazi finanziari ai fini del pareggio e il parere sul regolamento recante norme per i volontari della sicurezza. Il CAL, inoltre, dovrà approvare una delibera di integrazione dell'Intesa per lo sviluppo, in quanto cinque Unioni territoriali hanno chiesto di modificare l'Intesa per lo sviluppo siglata i primi di gennaio tra il Presidente del Cal e la Presidente della Regione. Si tratta di modifiche derivanti fondamentalmente dalla riprogrammazione di alcune opere che hanno un diverso tipo di destinazione. Per poter stipulare i patti territoriali prima della fine della legislatura, in particolare per consentire alla Giunta di approvare queste modifiche e lo schema di patti territoriali, l'Assessore trasmette al Presidente del CAL le modifiche concordate con tutte e cinque le Unioni territoriali, in modo che il CAL possa deliberare e la Giunta in seguito approvare queste integrazioni, che non hanno valenza finanziaria, nel senso che a saldo invariato ci sono state delle piccole riprogrammazioni.

**Il Coordinatore Trentin** chiede quindi una sintesi riguardo alla prossima seduta del Consiglio delle autonomie locali.

**Il Direttore centrale dell'Autonomie locali e coordinamento delle riforme, Antonella Manca**, comunica che gli emendamenti alla legge saranno esaminati in Giunta già venerdì 9 marzo e comunque depositati in tempo utile per essere approvati la settimana successiva. Per quanto riguarda la delibera, sintetizza la proposta

## ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 12 MARZO 2018

emersa dalla seduta odierna: la Commissione esprime il proprio consenso sull'attivazione della rilevazione, manifestando però preoccupazione riguardo alla valenza che rivestono alcuni indicatori, dei quali non si conosce la valutazione complessiva, ovvero la "fotografia" che ne consegue. Ritiene che non sia stato risolto da ANCI l'elemento riguardante il modo in cui leggere il dato delle funzioni associate, che forse è l'unico su cui si dovrà prevedere un aggiornamento. Suggerisce, come possibile metodo nel caso di gestione associata, di rilevare i dati ribaltandoli sui singoli Comuni in relazione a un criterio che possa essere il territorio o la popolazione, evidenziando che per enti che gestiscono funzioni in forma associata da anni, una rilevazione diversa non risulti adeguata. Ritiene, pertanto, che probabilmente entro lunedì sarà possibile enucleare un criterio. Conclude sottolineando che la Commissione esprime al Consiglio delle autonomie locali il proprio parere favorevole alla rilevazione, tuttavia sul peso delle singole aree (0,5, 0,3, 0,2) il CAL dovrà pronunciarsi in maniera definitiva per decidere se tenere o abbandonare taluni indicatori in base agli esiti della rilevazione.

**Il Coordinatore Trentin**, quindi, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.20.

Il Funzionario verbalizzante  
f.to Annamaria Pecile

Il Coordinatore  
f.to Roberto Trentin